

2015.
pesaro futuro con vista.
piano strategico *città della qualità*

Documento programma

Colophon

*Documento elaborato dalle sei commissioni di lavoro coordinate dall'**Urban Center**.*

*La versione finale è stata curata da **Paolo Perulli e Maurizio Catino***

gruppo operativo Urban Center

Paola Stolfa, Franco Flori, Ornella Salvi, Fiorenza Martufi (*coordinatrice*)

Butera e Partners

Paolo Perulli e Maurizio Catino

Supporto editoriale

Sara Vimini

Progetto grafico e impaginazione

Alessandra Morcella

Si ringraziano enti, associazioni, aziende, professionisti e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del processo di pianificazione strategica

Comune di Pesaro

Urban Center

Tel. 0721 – 387238 -593

www.comune.pesaro.ps.it

urbancenter@comune.pesaro.ps.it

L'esperienza di pianificazione strategica della città di Pesaro

Oriano Giovanelli
Sindaco

Nuove domande e nuovi processi

Le città sono sottoposte a profondi cambiamenti determinati dai processi di globalizzazione, frammentazione, e aumento della complessità nelle prese delle decisioni. Le città diventano più difficili da governare perché si fanno più complesse le relazioni tra le diverse funzioni economiche e sociali che sono chiamate a svolgere. Diventano sempre più numerose e differenziate le politiche urbane che i governi locali sono chiamati ad affrontare.

Accanto alle tradizionali domande di regolazione dell'uso del suolo, di manutenzione della città, di produzione e gestione dei servizi, il governo locale è chiamato ad intervenire per rispondere a nuove domande, tra queste:

- *azioni di supporto allo sviluppo economico locale*
- *riconversione e riutilizzazione di parti della città che hanno perso la loro funzione*
- *qualità delle città, intesa come qualità ambientale, dei servizi e dei tempi di organizzazione e fruizione*
- *crescita e qualificazione di consumi culturali*
- *soluzioni per i fenomeni di inclusione sociale e di povertà e per i processi di isolamento degli individui e delle famiglie*
- *capacità competitiva, imprenditiva e manageriale per accedere ai finanziamenti dell'Unione Europea, dei governi nazionali e regionali burocratici.*

Tutte queste domande richiedono l'abbandono di approcci burocratici e il coinvolgimento di capacità, competenze e risorse esterne all'apparato amministrativo tradizionale. La partecipazione di nuovi soggetti, divenuta necessità strutturale, aumenta la complessità e la frammentazione dell'agire pubblico.

Ridefinire le forme dell'intervento pubblico implica un cambiamento: dal *governo* inteso come azione del soggetto che provvede direttamente a fornire soluzione ai problemi, al *governo* come azione del soggetto che rende possibile la ricerca di soluzioni differenziate attraverso la mobilitazione di una ampia serie di altri attori.

La pianificazione strategica

La pianificazione strategica è il processo di discussione ed argomentazione pubblica delle missioni, delle priorità e delle azioni da compiere nel territorio, che affronta il problema di indirizzare, attraverso gli strumenti della argomentazione e persuasione, un insieme di attori pubblici, privati e del terzo

settore, una volta riconosciuta l'inefficacia dell'azione di indirizzo per via tradizionale e autoritativa.

La pianificazione strategica punta a mantenere una visione comprensiva dei destini della città e del territorio slegandola da aspirazioni di controllo generale. Ha l'obiettivo di orientare l'azione degli attori rendendoli partecipi dello stesso processo di definizione degli orientamenti e non attraverso la affermazione di astratte definizioni dell'interesse comune. Propone il riconoscimento di alcune priorità e di alcune aree di interesse comune. Accorda in questo modo gli attori attorno ad una definizione di interesse collettivo rilevante per la realtà locale.

I valori a cui si ispira la pianificazione strategica

La partecipazione

Ogni amministratore vorrebbe governare nel modo più partecipato possibile, perché è consapevole di utilizzare risorse della collettività ed esserne responsabile. Il valore della partecipazione nel momento in cui si esprime una funzione di governo della cosa pubblica, è una aspirazione forte. Diventa importante per rispondere a questo desiderio individuare un metodo che incida profondamente sulla cultura, sui modi di essere dei cittadini e delle Istituzioni, sugli assetti organizzativi di queste ultime, sui modi di lavorare e pensare. Il comune di Pesaro ha proposto alla città una struttura innovativa come l'Urban Center, concepito come luogo di condivisione per la costruzione di politiche locali e insieme risposta all'esigenza di favorire ambiti di cooperazione per affrontare la complessità dei problemi collettivi. L'attività più importante e strategica dell'Urban Center è il processo di pianificazione attivato a partire dal febbraio 2001.

Rientrano in quest'ottica anche le scelte fatte precedentemente come il rilancio del decentramento, l'investimento in nuove tecnologie come strumento più avanzato di lavoro e di comunicazione dell'amministrazione con i cittadini. Ancora il nuovo Piano Regolatore generale con l'avvio di tanti tavoli settoriali che hanno portato ad accordi parziali su alcuni aspetti della vita cittadina. Infine le assemblee di metà legislatura, proposte dalla Giunta comunale in diverse zone della città, per illustrare ai cittadini a due anni dall'insediamento, le iniziative e le attività realizzate in attuazione del programma di governo. Hanno l'obiettivo di "rendere conto" e attivare un confronto e uno scambio con gli elettori.

La volontà di rafforzare gli strumenti della partecipazione corrisponde ad una effettiva domanda dei cittadini, in forte crescita di pari passo con l'aumento della fiducia che i cittadini hanno nei confronti dei comuni.

La domanda di essere coinvolti si esprime in modo frammentato e a volte distorto, dando spazio a interessi particolari, piuttosto che ad un interesse generale. Ma la domanda c'è e spetta a noi raccoglierla e orientarla per farne un grande strumento di innovazione.

Attivare meccanismi di partecipazione comporta un cambiamento nel modo di essere e di proporsi delle Istituzioni ma dall'altra parte richiama un atteggiamento degli attori sociali che non possono più risolvere in separate sedi, corporativamente, le loro necessità ma sono chiamati ad un confronto aperto rispetto all'interesse collettivo della città dentro il quale ci devono stare anche le loro esigenze.

L'integrazione

Altro valore forte della pianificazione strategica è l'integrazione.

Da anni cerchiamo di portare avanti politiche integrate, tra queste lo Sportello Unico per le attività produttive, un'esperienza che condividiamo a livello comprensoriale così come le politiche turistiche della città e la trasformazione e riorganizzazione dei servizi pubblici locali con un ambito di riferimento più vasto del territorio comunale. Anche la volontà di stare dentro a reti europee e nazionali della cultura, della pace, della sicurezza, dell'Adriatico, momenti in cui abbiamo cercato di costruire una visione integrata del nostro destino con quello di altri.

Questa idea di partecipazione e integrazione cerca di corrispondere al fatto che l'esercizio del governo oggi è diventato più complesso. Le aspettative nei confronti del governo locale sono aumentate, spesso le risposte non stanno nella piena o nell'esclusiva possibilità dell'istituzione locale di soddisfarle ma nella capacità dell'Istituzione di mettere in moto processi che riguardano volontariato, privato, privato sociale, altre Istituzioni. L'Urban Center e l'esperienza di pianificazione strategica della città di Pesaro si collocano in questa direzione. La pianificazione strategica è un processo di cooperazione volontaria tra soggetti pubblici e privati che si impegnano a realizzare un piano di interventi a medio e lungo termine.

Rappresenta un modello innovativo di governo, una modalità decisionale nuova che coinvolge una rete composta da una pluralità di attori. La Conferenza strategica *città della qualità* è l'occasione per presentare i risultati del percorso alla città, ampliare il coinvolgimento, raccogliere opinioni e proposte e infine rendere conto di un importante progetto proposto dal Comune alla città che ha trovato una adesione così ampia e condivisa.

Introduzione

L'attività di pianificazione strategica della città di Pesaro iniziata a febbraio 2001, ha lo scopo di mettere a sistema iniziative già in corso, promuovere la competitività del territorio e insieme produrre nuovi scenari e nuove immagini del futuro.

In particolare gli obiettivi sono:

- evidenziare le criticità e le opportunità rispetto alla costruzione di un quadro di azioni e politiche per lo sviluppo di Pesaro e del territorio
- creare consenso intorno ad alcune ipotesi di sviluppo attraverso un patto che veda protagonisti gli Enti locali, gli attori pubblici e privati e la società locale.
- favorire la collaborazione tra soggetti locali e Istituzioni del territorio intorno ad alcuni temi strategici
- promuovere azioni concrete che si intreccino con le politiche già in atto

A che punto siamo

Con la Conferenza strategica del 15 e 16 luglio, si conclude la terza fase del processo di pianificazione iniziata a marzo 2002. Gli attori sono diventati più numerosi. Si sono candidati nuovi partecipanti e i membri dei gruppi di lavoro hanno proposto nuove collaborazioni. La Conferenza è la presentazione alla città dei risultati del lavoro di riflessione strategica e del percorso che Pesaro e il suo territorio intendono seguire nei prossimi quindici anni, per uno sviluppo basato sulla qualità. E' stata individuata anche dalla regione Marche come momento fondamentale per comunicare pubblicamente il processo di pianificazione attivato dagli attori del territorio.

Alla Conferenza strategica sono presentati tre documenti che sintetizzano le attività di analisi, riflessione e interazione dell'intero percorso svolto.

Il Documento programma e gli allegati:

Il Dossier progetti

Gli allegati tecnici

Il Documento programma

Il Documento programma di Piano strategico è il risultato dei lavori svolto dalle sei commissioni composte dagli attori della società locale nel periodo settembre-novembre 2001.

Definisce la meta *città della qualità* che Pesaro intende perseguire da oggi al 2015. Città della qualità significa progettare uno sviluppo che valorizzi gli aspetti di sostenibilità, uso equilibrato delle risorse e convivenza sociale. Il Documento programma è costituito da tre elementi essenziali:

La diagnosi della realtà locale

Rappresenta in sintesi la visione di partenza. Le risorse sociali e culturali della città sono la base su cui appoggiare ogni ipotesi di sviluppo e di strategia

Lo scenario

La descrizione della scenario di Pesaro al 2015 è stata costruita estrapolando dati dalle tendenze in atto a scala locale e sovra locale e valutando le prospettive e le alternative aperte in base a trend riferiti alle specifiche realtà locali e di tipo globale, insieme alle ripercussioni su Pesaro e sul territorio allargato.

La descrizione delle mete, le azioni e i progetti

Dallo scenario discendono una serie di obiettivi che devono essere messi in opera per colmare il gap tra fase attuale e città futura. I rappresentanti degli Enti, dei soggetti economici, culturali, sociali della città che hanno fatto parte dei gruppi, hanno contribuito a delineare macro obiettivi ovvero mete e definito, per ciascuna area strategica, le macro azioni ovvero gli assi strategici che rappresentano le direzioni di marcia nell'avvicinamento alla meta.

Il Dossier progetti

I gruppi di progetto delle sei aree di *policy* (**Attrazione di impresa, Cultura, internazionalizzazione e promozione, Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT, Welfare locale e Territorio**), costituiti all'inizio della fase, hanno compiuto a partire dal Documento programma gli approfondimenti tecnici. Il risultato del lavoro è il Dossier progetti, allegato al Documento programma, che raccoglie i progetti, proposti nella versione di schede con dimensioni utili per valutare la fattibilità.

2015. pesaro futuro con vista. città della qualità

Documento programma

I contenuti

visione strategica di Pesaro al 2015

La metà individuata è Pesaro 2015 *città della qualità*, il tema unificante declinato all'interno delle 6 aree strategiche

6 linee strategiche

27 azioni

69 progetti

Il percorso di costruzione del Piano strategico

A partire dal mese di febbraio 2001 il Comune di Pesaro ha promosso un programma di sei incontri sui temi della pianificazione strategica, denominato "Città chi 6" per diffondere e sperimentare strumenti operativi per la costruzione di un Piano strategico. Nel corso dei sei seminari è stato sperimentato un nuovo modello di cultura della pianificazione, per l'individuazione di programmi strategici e di crescita della città.

E' stato un percorso attraverso cui diversi soggetti della realtà locale (rappresentanti delle Istituzioni, delle categorie economiche e sociali, Associazioni, Enti di ricerca e formazione oltre che Fondazioni e Istituti di credito) hanno dialogato e si sono confrontati manifestando operativamente la volontà di condividere un processo per costruire lo scenario in cui collocare le decisioni che influenzano lo sviluppo della città, individuare gli attori, i vincoli e le strategie.

Da questi incontri a cui hanno partecipato complessivamente più di 130 persone, coinvolgendo rappresentanti di 43 Enti e organizzazioni diverse, è emersa l'esigenza e la possibilità di avviare una nuova fase di sviluppo della città di Pesaro e della realtà territoriale pesarese: una fase basata su obiettivi condivisi e ambiziosi, su un coinvolgimento plurale degli attori sociali, su strumenti evoluti, su una concezione dello sviluppo capace di integrare la produzione della ricchezza, la sostenibilità ambientale e la promozione sociale.

Questo lavoro ha fornito indicazioni orientative di scenario e di possibili strategie su quattro aree di *policy*: Attrazione di impresa, Cultura, Fiera e Tecnologie.

Le indicazioni hanno evidenziato elementi di coerenza e di possibile convergenza riguardo:

- *alla volontà di connotare la vocazione della città e del territorio in termini di qualità e innovazione;*
- *alla volontà di agire sulle peculiarità storiche e culturali, sui caratteri urbani più specifici, sull'identità della città per costruire la visione futura.*

Come e cosa significa attrarre imprese, quale cultura, come definire una strategia per la fiera, come affrontare lo scenario posto dalle nuove tecnologie: sono dunque i 4 temi che, selezionati in una griglia più vasta di fattori che incidono sulla competitività di un territorio, sono stati al centro della discussione e dell'analisi.

Il tema dell'**attrazione di impresa** è stato esaminato per individuare e creare gli strumenti necessari ad un territorio per raggiungere l'obiettivo di attrarre e far crescere le imprese. L'analisi si è indirizzata a descrivere la serie di azioni che creano le condizioni affinché questo esito si realizzi: aree di localizzazione, logistica, formazione di capitale umano, marketing territoriale e ambiente, oltre che qualità dei servizi sociali e più in generale qualità urbana.

Il tema della **cultura** ha avuto come punto di partenza il riconoscimento condiviso dell'esistenza di un *modello Pesaro* la cui identità, già qualificata, può essere ulteriormente consolidata anche per fungere da moltiplicatore delle risorse locali non esclusivamente di natura economica. L'immagine che è stata proposta è quella di Pesaro come città di un nuovo umanesimo, luogo fisico e spirituale della conciliazione fra sviluppo economico e difesa dell'ambiente, progresso tecnologico e promozione delle arti, civiltà di massa e centralità dell'uomo. Per il consolidamento del modello si è individuata come

prioritaria la creazione di un sistema - rete del patrimonio culturale, capace di connettere e fare tesoro anche dei fattori di patrimonio che non sono strettamente nella città, ma che, per motivi di prossimità, possono essere considerati parte di questo sistema. La relazione tra il distretto produttivo e la progettazione e le arti tecniche applicate, oltre che il rapporto tra turismo e cultura, sono state individuate come azioni di grande interesse per il rafforzamento del modello che deve necessariamente tenere vivo il tema della formazione e della creazione di un indotto culturale di qualità.

Fare di Pesaro la **fiera delle Marche** è stato considerato il punto di riferimento per la costruzione di una strategia che, sulla base della volontà di realizzare un'infrastruttura altamente specializzata in termini di servizi e innovazione tecnologica, fosse in grado di favorire l'efficienza e il vantaggio competitivo per l'offerta e la domanda, fornendo al sistema economico e territoriale servizi che ne aumentassero le potenzialità.

Come tutte le città che si sono occupate di Piani strategici, anche Pesaro ha individuato il tema delle **tecnologie** come settore prioritario su cui puntare nella costruzione di strategie per il prossimo futuro. In ciò la realtà pesarese, per l'intensità della crescita che la caratterizza, è stata riconosciuta come distretto tecnologico. Il tema delle tecnologie è stato poi progressivamente esteso, nella seconda fase, fino ad includervi i temi della Società dell'informazione e delle ICT (Information and Communication Technology).

Il lavoro svolto ha quindi gettato le basi di un processo reale, e ampiamente condiviso, di pianificazione strategica della città di Pesaro. Condivisione che ha trovato un suo momento significativo nella sottoscrizione di un "Protocollo di intesa" da parte dei principali attori economici, sociali e istituzionali.

Su queste basi si sono quindi definite le fasi successive per la costruzione del Piano strategico di cui questo Documento programma traccia le linee fondamentali, articolandole in obiettivi, azioni e progetti.

Nell'autunno 2001 e a partire dai lavori svolti durante la prima fase del progetto "*Città chi 6*", si è avviata una fase di approfondimento e verifica sui temi ritenuti rilevanti per la città di Pesaro e ai 4 temi individuati come aree di interesse per la trasformazione e lo sviluppo del territorio, sono state affiancate altre 2 aree: *Territorio* e *Welfare locale*. Per compiere gli approfondimenti tecnici relativi a ciascuna delle sei aree sono stati costituiti gruppi di lavoro che hanno contribuito a specificarne ulteriormente gli elementi caratteristici.

I sei gruppi di lavoro hanno agito come vere e proprie commissioni o *policy communities*, cioè pur essendo espressione dei diversi attori ed interessi, hanno avuto un compito di ricomposizione, entro una visione condivisa, dei diversi punti di vista. Ciascuna delle 6 commissioni ha sviluppato una parte del lavoro comune all'intero Documento programma del Piano strategico (visione della città, scenario etc.) e una parte di lavoro sulla propria specifica area di *policy*.

Il Documento programma costituisce così il frutto di uno sforzo di elaborazione dei diversi rappresentanti della società civile, delle Associazioni di rappresentanza degli interessi, delle Istituzioni culturali ed economiche, dell'Università e del volontariato. Ai gruppi, e quindi al processo di

pianificazione strategica, hanno inoltre partecipato rappresentanti delle Istituzioni pubbliche della città, dei Comuni limitrofi, della provincia di Pesaro e Urbino, della regione Marche.

Nella preparazione al Piano strategico, che costituisce una ricca esperienza, ciascuna città è chiamata a mettere in evidenza le proprie aree di forza, gli specifici patrimoni (o *assets* strategici) da valorizzare. Nel caso di Pesaro sono state quindi individuate sei aree di *policy* che rappresentano altrettanti *assets* della città.

La natura produttiva e distrettuale di Pesaro, una delle aree-chiave del *made in Italy*, è messa al centro della prima area di *policy*, “**Attrazione di impresa**”. Si tratta di attrarre imprese nuove, non solo manifatturiere ma anche di servizi, orientate alla qualificazione dell’apparato produttivo attuale, che si vuole far nascere nei prossimi dieci-quindici anni attraverso politiche che favoriscano l’insediamento.

Nel contempo Pesaro si propone come “**città della cultura**” in grado di valorizzare anche economicamente il proprio patrimonio artistico-culturale, a vantaggio dei propri cittadini e di un turismo sempre più selezionato e di qualità.

Questi stessi obiettivi sono declinati nell’area “**Internazionalizzazione e promozione della città**”, sotto forma di iniziative e *policies* capaci di rafforzare l’identità di Pesaro nel mondo, a partire dalle sue vocazioni espositive e dai suoi piani di marketing urbano di qualità.

Pesaro vuole essere nello stesso tempo città aperta alle innovazioni e città del benessere per tutti, comprese le quote di popolazione svantaggiata. Per questo le aree di *policy* “**Società dell’informazione e nuove tecnologie dell’ICT**” e “**Welfare locale**” rappresentano per Pesaro un’unica priorità. Si tratta infatti nei prossimi anni di confermare e rafforzare il profilo di città attenta alla sfera sociale e alla qualità sociale della vita urbana, che è un vero vantaggio localizzativo per la popolazione urbana delle società più evolute.

E nello stesso tempo si tratta di stare al passo con la Società dell’informazione, facendo buon uso delle *chances* e delle opportunità che le nuove tecnologie ICT offrono non solo a ristrette élites professionali, ma anche a gran parte della popolazione, e specie ai giovani.

L’area di *policy* che rappresenta il tema più orizzontale (in qualche modo la grammatica del Piano strategico) è infine quella del “**Territorio**”, inteso come risorsa primaria, bene pubblico raro e non riproducibile, che deve orientare scelte equilibrate e consapevoli di protezione e tutela ambientale, come preconditione per ogni futura politica di sviluppo in ciascuna delle altre aree.

Composizione delle commissioni

Attrazione d'impresa

API – ASPES - ASSINDUSTRIA - ASSOCIAZIONE NAZ.LE MUTILATI INVALIDI CIVILI/ANMIC - ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI - ASSOCIAZIONE TERRE DELL'ADRIATICO - BANCA DELLE MARCHE – BANCA POPOLARE DELL'ADRIATICO - C.C.I.A.A. - CENTRO PER L'IMPIEGO E LA FORMAZIONE – CGIL – CNA - COMPAGNIA DELLE OPERE - COMUNE DI PESARO - CONFARTIGIANATO – CONFCOMMERCIO - IFOA - INU MARCHE – LABORATORIO PER L'ANALISI DELLO SVILUPPO TERRITORIALE - LEGACOOP MARCHE - ORDINE DEGLI ARCHITETTI - PROFESSIONISTI ESPERTI - PROVINCIA - SVIM

Cultura

APA - API - ARCI - ASSINDUSTRIA - ASSOCIAZIONE NAZ.LE MUTILATI INVALIDI CIVILI/ANMIC - ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI - ASSOCIAZIONE TERRE DELL'ADRIATICO - CENTRO REGIONALE PER I BENI CULTURALI - CGIL - CNA - COMUNE DI PESARO - CONFARTIGIANATO - - ENTE OLIVIERI - FORUM DELLE DONNE - - ITALIA NOSTRA - LEGACOOP MARCHE - ORDINE DEGLI ARCHITETTI - PC PROJECT CONSULTING - PROFESSIONISTI ESPERTI - PROVINCIA - REGIONE - ROF –UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO

Internazionalizzazione e promozione

APA - API - ASSINDUSTRIA - ASSOCIAZIONE NAZ.LE MUTILATI INVALIDI CIVILI/ANMIC - ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI - ASSOCIAZIONE TERRE DELL'ADRIATICO - BANCA DELLE MARCHE - BPA PALAS - CISL - CNA - COMPAGNIA DELLE OPERE - COMUNE DI PESARO - CONFARTIGIANATO – ENTE FIERA - PC PROJECT CONSULTING - PROVINCIA - SVIM

Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT

ASPES - ASSINDUSTRIA - ASSOCIAZIONE NAZ.LE MUTILATI INVALIDI CIVILI/ANMIC - ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI - ASSOCIAZIONE TERRE DELL'ADRIATICO - AZIENDA OSPEDALIERA SAN SALVATORE - BANCA DELLE MARCHE – C.C.I.A.A. - COMPAGNIA DELLE OPERE - CNA - COMUNE DI PESARO - CONFARTIGIANATO – COOP SOC. DEA/ONLUS - IFOA – MARKANET - PROVINCIA - REGIONE - SVIM

Welfare locale

API - ARCI - ASSINDUSTRIA - ASSOCIAZIONE NAZ.LE MUTILATI INVALIDI CIVILI/ANMIC - ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI - ASSOCIAZIONE TERRE DELL'ADRIATICO - AZIENDA OSPEDALIERA SAN SALVATORE - AZIENDA USL 1 - CENTRO ITALIANO DI SOLIDARIETA' - CGIL - CISL - CNA - COMPAGNIA DELLE OPERE - COMUNE DI PESARO - CONFARTIGIANATO - COOP SOC. DEA/ONLUS – FORUM DELLE DONNE - LEGACOOP MARCHE - PROVINCIA - REGIONE

Territorio

AMI - APA - API - ASSINDUSTRIA - ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI - ASSOCIAZIONE TERRE DELL'ADRIATICO - BANCA DELLE MARCHE - CGIL - CISL - CNA - COMPAGNIA DELLE OPERE - COMUNE DI PESARO - - CONFARTIGIANATO -CONFESERCENTI – INU MARCHE - ISTITUTO GEOGRAFIA UNIVERSITA' URBINO - LABORATORIO PER L'ANALISI DELLO SVILUPPO TERRITORIALE - LEGA AMBIENTE - ORDINE DEGLI ARCHITETTI – ENTE PARCO SAN BARTOLO - PROFESSIONISTI ESPERTI - PROVINCIA - REGIONE - SVIM

Lo schema metodologico del Piano strategico (paragrafo)

La pianificazione strategica di Pesaro è stata avviata mediante uno schema essenziale cui l'intero processo, nelle diverse fasi di articolazione, si è richiamato costantemente. E' stato importante che questo schema metodologico fosse chiaro a tutti gli attori della città e da loro condiviso. Esso è uno schema tripartito:

Meta>Azioni>Progetti

Il Documento programma del Piano strategico individua la meta che la città di Pesaro intende perseguire, articolata in macro-obiettivi; delinea inoltre le strategie e le sequenze di azioni da percorrere nell'arco temporale scelto; infine precisa gli strumenti e i progetti da mettere in cantiere.

Come premessa di metodo va sottolineato che questo schema in tre "fasi" è percorribile, e andrà percorso, non in un solo senso, cioè non solo dall'obiettivo finale alle operazioni strumentali per conseguirlo. Esso potrà essere altresì seguito in senso circolare e ricorsivo: è possibile, cioè, riaprire il processo partendo volta a volta dai singoli progetti, o da un asse strategico, o dall'identificazione di un'idea di città.

Questa diversa "razionalità", distintiva della pianificazione strategica, è dialogica anziché assertiva. Non è interessante cioè la semplice indicazione dell'obiettivo, come nei vecchi stili di politiche pubbliche, quanto la sua costruzione congiunta da parte degli attori della città. La costruzione del Piano strategico si identifica così in primo luogo con la strutturazione del dialogo collettivo inter-organizzativo, dove i "parlanti" sono non solo persone ma soggetti collettivi della città.

La meta

La meta è lo "stato finale desiderato" della città al 2015. Non una astratta, ma la concreta società locale di Pesaro che si prospetta e si proietta in un futuro possibile. "Pro-iettare" significa infatti progettare. In prima istanza si tratta di rappresentare un'espressione dell'idea, o la "visione", di città. Una visione condivisa del futuro della città, una cornice innanzitutto conoscitiva e cognitiva che inquadri i punti di vista, le azioni e i diversi attori della città.

La meta individuata è Pesaro 2015 città della qualità.

Città della qualità è il tema unificante che è stato declinato all'interno di ciascuna area di *policy*. Città della qualità implica infatti obiettivi di qualità del lavoro, qualità della vita, qualità dell'ambiente fisico. Pesaro Città della qualità significa escludere uno sviluppo puramente quantitativo dell'economia, basato solo su indicatori di crescita quantitativa, sottolineando invece gli aspetti di sostenibilità, di uso equilibrato delle risorse e di convivenza sociale.

Le azioni

Il Documento programma del Piano strategico individua le azioni strategiche necessarie per dare concretezza alla visione di città futura. "Azioni" significa qui *assi strategici*, direzioni di marcia nell'avvicinamento alla meta, piuttosto che iniziative puntuali e concrete che è invece compito dei progetti individuare. Le azioni vanno considerate le tappe di avvicinamento al meta-obiettivo e

insieme come occasioni per sperimentare i nuovi *policy networks* che gestiranno le azioni di Piano.

Ad esempio, “Pesaro città delle imprese”, o “Pesaro città della cultura”, o “Pesaro città del benessere” etc. sono alcuni meta-obiettivi che a loro volta presuppongono azioni strategiche come:

- promozione di siti per la localizzazione di attività produttive di eccellenza
- lo sviluppo di forme sistematiche di marketing territoriale per l’attrazione, dall’esterno, di operatori e di risorse qualificate
- il rafforzamento delle infrastrutture economiche a disposizione del territorio, a partire da quelle di accessibilità e logistiche
- la creazione di alte scuole per la formazione di *skills* nella produzione o nel design;
- la progettazione di circuiti integrati e di pacchetti compositi per le attività di fruizione culturale, ecc.
- la gestione di una rete integrata di servizi ai cittadini in cui siano impegnate le risorse pubbliche, private e del terzo settore.

I progetti

Il Documento programma del Piano strategico ha prodotto un’ampia articolazione di strumenti (il “Dossier progetti”) per la messa in opera delle azioni strategiche così delineate. I progetti sono stati assegnati alla responsabilità di gruppi di lavoro, ciascuno guidato da un project leader individuato all’interno dei partecipanti alle attività.

Ciascuno di questi progetti fa riferimento a un’azione strategica. E’ stato utile partire anche dalle azioni che i diversi attori pubblici e privati della città avevano già avviato, o prevedevano di avviare nelle aree rilevanti di *policy*. Si sono inoltre indicati i progetti nuovi, che dovranno essere avviati per la realizzazione delle azioni strategiche, rendendo sistematico questo lavoro di progettazione. Sulla base di un primo lavoro di definizione di massima dei progetti, è stata avviata una seconda fase di progettazione volta a sviluppare le ipotesi progettuali fino ad una fase di prefattibilità. Per ciascun progetto vengono definiti: l’obiettivo, lo stato di partenza e di arrivo, le tappe intermedie, la tempistica, il grado di fattibilità, gli attori da coinvolgere, il benchmarking di altri progetti simili, le leve finanziarie da attivare, una valutazione dell’impatto del progetto sul futuro della città, la necessaria expertise per la stesura del progetto esecutivo.

Lo scenario

Pesaro intende inserire i suoi obiettivi di *Città della qualità* entro uno scenario, sia interno che internazionale, in evoluzione. Questo scenario contiene fattori quali:

- ***L’integrazione europea e il suo allargamento ad Est.*** Al 2015 il processo di integrazione europea e allargamento a Est sarà ragionevolmente completato, quindi la proiezione europea tenderà a rafforzare le relazioni economiche e culturali con l’Est e il
-

Mediterraneo, a lungo trascurate da una visione piuttosto centro-nord europea di Bruxelles. In questo ambito l'Adriatico può puntare verso un ruolo di rete infrastrutturale e di integrazione tra grandi aree di mercato, oltre che di bacino culturale per il dialogo tra diverse tradizioni.

- **L'importanza dei fattori di comunicazione, di collegamento e di integrazione sistemica.** L'economia mondiale si presenta sempre meno come un'economia internazionale di scambi tra nazioni e sempre più come un sistema di relazioni transnazionali tra imprese e reti di imprese a scala globale. In questo senso aumentano gli scambi intra-europei di beni e servizi, accanto a quelli extra-europei. Assumono centralità grandi aree regionali, poli infra-nazionali quali grandi città, città-regioni e reti di città. Lo scenario territoriale qui proposto richiederà anche a Pesaro di sviluppare alleanze e complementarietà territoriali tra città: la creazione di reti di città, per costruire sistemi locali evoluti in grado di competere nell'economia-arcipelago; nuovi sistemi di infrastrutture di collegamento e di logistica, che sono le vere colonne vertebrali dei sistemi produttivi, con la costruzione di piattaforme logistiche a ridosso delle grandi aree di consumo finale. Una politica quindi di attrazione di imprese e di sviluppo di risorse territoriali resa possibile da un lato da un'elevata professionalità dei decisori pubblici in materia di rapporti con le imprese e di gestione del territorio; dall'altro dal superamento della ristretta ottica di rendita fondiaria degli operatori privati, che penalizza lo sviluppo produttivo del territorio.

 - **L'accresciuto ruolo delle economie immateriali e della conoscenza.** Nella prospettiva qui indicata, si tratterà, per le città e le Regioni, di scegliere sempre più tra una competizione basata su beni standardizzati (tipo *commodities*) oppure tra settori a elevato contenuto di conoscenza incorporata nel prodotto (che includerà tecnologia, design, servizi al consumatore, servizi informativi). In questa direzione, puntare sulla qualità per Pesaro e il suo distretto significherà:
 - a) sviluppare la transizione verso un sistema produttivo diversificato, di qualità, basato sull'uso generalizzato delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nei processi e nei prodotti;
 - b) incrementare i sistemi di conoscenza, collegando scienza, cultura e produzione, e insistere sulla qualità delle risorse umane.

 - **La centralità economica dei settori no-manufacturing: dei servizi legati alla cultura, del turismo e della promozione fieristica.** Già oggi il turismo rappresenta il 6.5% del Pil italiano; su questa percentuale il turismo culturale già pesa per il 21%. L'OCSE sottolinea che il turismo rappresenta il settore economico mondiale destinato, nel prossimo decennio, ai massimi tassi di crescita. Ciò imporrà a città di cultura e d'arte, e dotate di ampie risorse culturali e naturali, un forte sviluppo nell'offerta composita di turismo, specie il turismo culturale e l'eco-turismo, in relazione al quale le nostre città possono essere competitive rispetto a qualsiasi concorrente nel mondo. Ciò richiederà nuove politiche non solo nel settore, ma anche nelle infrastrutture di
-

accessibilità, nella promozione, formazione, informazione, nell'uso di tecnologie e nel controllo del territorio. Fortemente connesso a questo è lo sviluppo di settori come quello fieristico, in cui l'Italia ha già una forte posizione competitiva (è seconda in Europa dopo la Germania).

- **La questione della qualità sociale dello sviluppo e il modello sociale europeo.** I prossimi anni metteranno alla prova il modello di welfare europeo, sottoposto alle pressioni di sistemi a minor protezione che affidano al mercato i meccanismi di selezione sociale. Vi sarà un indubbio aumento delle forme locali di welfare, affidate sempre più a una pluralità di attori, pubblici, privati e del terzo settore. In quest'ambito diventerà importante, anche ai fini della qualità dello sviluppo, la creazione di originali sistemi di welfare municipale. Il mantenimento di elevati standards di protezione sociale delle quote più svantaggiate della popolazione dovrà essere infatti coniugato con lo sviluppo di una concezione attiva dei diritti di cittadinanza, e in particolare dei nuovi diritti «qualitativi» relativi ai saperi, all'accesso alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, all'integrazione di nuove componenti di popolazione immigrata, alla fruizione della città da parte di persone portatrici di handicap o in condizione di maggiore criticità.

 - **La questione ambientale come cardine dello sviluppo socio-economico sostenibile.** A partire da Agenda 21 locale, e dal forum sociale che ne è a fondamento (secondo il modello sperimentato nella commissione «territorio» coinvolta nel processo di pianificazione strategica), la nuova concettualizzazione strategica dell'integrazione ambientale diventerà la strada per affermare uno sviluppo eco-sostenibile del territorio. Questa prospettiva è fortemente intrecciata con quella del piano strategico: qualità e coordinamento, che sono due delle idee guida fondative per il piano strategico di Pesaro, sono essenziali allo sviluppo ambientale sostenibile e all'integrazione ambientale. La pianificazione strategica di Pesaro è riferita a una concezione dello sviluppo capace di integrare la produzione della ricchezza, la sostenibilità ambientale, l'integrazione ambientale e la promozione sociale e la democrazia. I due processi (piano strategico e Agenda 21 locale) sono perciò del tutto coerenti tra loro. Con entrambi, Pesaro ripensa le strategie del benessere su basi innovative e ripensa la qualità, in termini di innovazione, equilibrio tra città, società, economia, ambiente, strumenti della democrazia. Trasformazioni importanti, specifiche, settoriali e anche «pesanti», dell'assetto organizzativo e urbanistico del territorio, saranno filtrate dalle idee e parole chiave del coordinamento e della qualità, per elevare la qualità del territorio, dal punto di vista architettonico, edilizio, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico.
-

2 Le sei aree di policy e il lavoro dei gruppi

Attrazione di impresa

La Meta

“fare di Pesaro una città delle imprese, per favorire lo sviluppo del sistema produttivo locale e valorizzare la cultura imprenditoriale quale fattore di crescita economica e sociale, affinché la città diventi nodo di reti locali, nazionali ed internazionali”.

Pesaro, città capoluogo di un importante distretto produttivo, dovrà farsi carico dei problemi e delle trasformazioni che stanno investendo territori più vasti e costruire politiche adeguate al ruolo che, entro l'area vasta, la città vuole assumere per sviluppare il sistema produttivo locale e valorizzare la cultura imprenditoriale per diventare nodo di reti locali, nazionali ed internazionali. Queste iniziative dovranno essere coerenti con le trasformazioni in corso e le possibili linee evolutive del sistema socio-economico locale.

I bisogni ai quali dobbiamo rispondere

La meta e gli obiettivi che da essa si sviluppano dovranno rispondere ai nuovi ed emergenti bisogni che si stanno affacciando nell'area economica del distretto pesarese.

Il contesto territoriale

Per realizzare le aspettative della città, rispetto al suo ruolo di guida e motore del distretto industriale, sarà necessario che Pesaro sviluppi sin dalla fase progettuale l'integrazione fra ambiti, livelli di governo e di azione, che possono variare a seconda del terreno praticato (Regione, Provincia, Comuni limitrofi, Università, Camera di Commercio, ecc.). L'atmosfera industriale positiva, alimentata dal dinamismo e dall'intraprendenza degli imprenditori, accresce il bisogno di spazi e risorse nuove: in breve tempo dovranno essere affrontate alcune difficoltà territoriali di localizzazione per le imprese e coordinate le politiche locali. Identica urgenza rivestono gli interventi volti a governare le nuove sfide che oggi presenta la dimensione distrettuale: rigidità sociale, scarsa mobilità sul territorio, nuove ed emergenti tensioni sociali, difficoltà di ricambio generazionale per le famiglie degli imprenditori.

Le infrastrutture

La questione infrastrutturale è prioritaria: le aziende soffrono della difficoltà dei collegamenti, sia stradali (per facilitare anche il collegamento con le aree industriali), sia ferroviari, sia aeroportuali e autoportuali. La politica infrastrutturale non andrà riferita solo alla quantità/qualità delle infrastrutture, ma anche al loro utilizzo da parte di tutti i soggetti economicamente rilevanti. Tale aspetto - va sottolineato - interferisce anche con la mobilità delle persone: utilizzo dei mezzi pubblici (dal punto di vista dell'offerta, come della domanda), mercato delle abitazioni, uso della mobilità privata, tempi ed orari, sono elementi da rilevare e opportunità da cogliere per programmare l'innovazione.

La formazione

C'è sempre più bisogno di risorse adeguatamente preparate per le esigenze del sistema locale delle imprese e si rileva, contemporaneamente, l'importanza di potenziare il processo di orientamento a supporto delle scelte dei giovani che si accingono ad affrontare gli studi universitari.

Il bagaglio culturale e di conoscenze fornito dalla scuola e dall'università va inoltre integrato con quello specialistico. La formazione continua diventa dunque uno dei temi strategici sia per lo sviluppo delle persone che per il sistema produttivo locale. Essa però, se può essere garantita all'interno di realtà industriali di medie-grandi dimensioni, diventa invece problematica per il sistema delle piccole imprese e richiede il supporto e coordinamento di attori diversi presenti sul territorio, attraverso adeguate operazioni di rete con Enti Locali, agenzie formative, Centro per l'impiego e la formazione, Associazioni degli imprenditori ed altri attori locali.

Un ruolo di rilievo sarà svolto anche dal sistema universitario locale e da soggetti come "Pesaro Studi" le cui finalità sono quelle "di incentivare lo sviluppo economico e sociale della comunità locale promuovendo e sostenendo l'istituzione di corsi universitari e post universitari o di istituti o di centri di formazione, finalizzati in particolare ad un più diretto inserimento in attività lavorative".

Allargamento degli orizzonti per nuovi scenari

Per crescere e migliorare la propria posizione sul mercato, le imprese pesaresi hanno bisogno di stimoli e visioni nuove. Per questo è fondamentale creare occasioni di scambio di idee e produzione culturale sul territorio, che coinvolgano le altre realtà italiane ma anche (e soprattutto) quelle internazionali di maggiore rilevanza. Queste occasioni sono molto importanti per la creazione di nuovi contatti e canali di sviluppo, ma anche per rafforzare l'immagine della città all'esterno.

Cosa fare per risolverli

Pesaro *città della qualità* si propone di raggiungere questi tre principali obiettivi:

- ❑ Favorire l'attrazione di ulteriori imprese di successo ad alto contenuto tecnologico e comunque di imprese innovative.
- ❑ Supportare la crescita delle imprese del distretto pesarese favorendo lo sviluppo tecnologico e la qualità: trattenere e far crescere le imprese sul territorio.
- ❑ Agevolare la nascita di nuove imprese nell'area pesarese e dare sviluppo all'autoimprenditorialità, in particolare nei settori emergenti e dei servizi.

Vediamo più in dettaglio questi obiettivi.

Favorire l'attrazione di imprese di successo ad alto contenuto tecnologico e comunque di imprese innovative.

Si intende promuovere quell'insieme di azioni che consentano l'insediamento nel territorio pesarese di imprese e filiali di imprese attualmente non presenti e comunque di imprese con elevato contenuto tecnologico, carattere di innovazione dei prodotti e dei processi, buone condizioni di qualità della vita di lavoro, impatto ambientale eco-sostenibile.

Supportare la crescita delle imprese del distretto pesarese favorendo lo sviluppo tecnologico e la qualità: trattenere e far crescere le imprese sul territorio.

Accanto a un'attività per l'attrazione di imprese esterne, andranno curate la crescita e la qualificazione delle imprese esistenti nel distretto pesarese; di tutte le imprese, sia quelle tradizionali ed operanti in mercati maturi, sia quelle innovative, high tech ed operanti in settori emergenti. Andranno perseguite le attività che supportino lo sviluppo tecnologico e la qualità dei prodotti e dei processi.

Agevolare la nascita di nuove imprese nell'area pesarese e sviluppare l'autoimprenditorialità, in particolare nei settori emergenti e dei servizi.

Il terzo obiettivo concerne lo sviluppo e la promozione di attività per lo *start up* d'impresa, da intendersi sia come creazione di nuove imprese (*enterprise creation*) sia come diffusione di forme di lavoro autonomo e professionale (lavoro autonomo di seconda generazione). Andranno previste adeguate attività di formazione allo *start up*.

I Valori condivisi

Gli obiettivi sopra definiti prevedono congiuntamente la *qualità della vita di lavoro*, dei *sistemi produttivi* e dell'*innovazione*. Questi sono valori di riferimento che dovranno orientare le iniziative e le azioni (progetti) per realizzare la meta. Diventa dunque necessario perseguire uno sviluppo e una crescita compatibili con le specifiche esigenze territoriali ed ambientali del distretto pesarese.

Occorrerà coniugare la crescita imprenditoriale con la qualità sociale e ambientale, anche promovendo iniziative per lo sviluppo di un adeguato e competente sistema dei servizi sia alle imprese che alle persone, perché quest'ambito di attività è ritenuto promettente oltre che importante per il più ampio distretto socio economico pesarese.

Un altro valore importante è *l'apertura verso l'esterno*, da promuovere con azioni che favoriscano i collegamenti con i centri del sapere e dell'innovazione, con le università in primo luogo. Andrà valutata la possibilità di attrarre imprese in modo virtuale da contesti che hanno elevate conoscenze tecnologiche. Queste iniziative dovranno basarsi sul requisito della integrazione, non limitandosi soltanto ai confini amministrativi del Comune di Pesaro.

Opportunità (esterne) e punti di forza (interni)

Punti di forza del sistema pesarese sono:

- ❑ La consolidata "atmosfera imprenditoriale" e la diffusa vocazione all'imprenditorialità.
 - ❑ Il saldo positivo tra natalità e mortalità delle imprese (il numero complessivo delle aziende è in continuo aumento, specie nel settore dei servizi).
 - ❑ Il territorio, che è "di frontiera": pertanto Pesaro può mutuare, da nord a sud, influenze e sollecitazioni.
 - ❑ Comportamenti proattivi e non basati sulle aspettative di aiuti dall'esterno.
-

- ❑ La “fiducia”, che è una risorsa diffusa e favorisce gli scambi economici (tutti i contratti vengono onorati e c’è una bassa percentuale di insolvenze).
- ❑ La presenza di un sistema della rappresentanza imprenditoriale radicato nel territorio.
- ❑ La presenza di reti di sostegno al microcredito (quali la copertura di garanzia): chi inizia un’attività trova agevolmente le risorse e i finanziamenti.
- ❑ Il sistema economico di tipo “policentrico”, non gerarchico, con una varietà di imprese diverse e senza una “monocoltura” settoriale.
- ❑ La presenza di attori qualificati radicati nel territorio e operanti nei vari settori, dalla scuola all’università, alle organizzazioni di rappresentanza degli interessi (delle imprese e dei lavoratori).
- ❑ Il senso di coesione sociale, con un’attitudine alla dialettica democratica e una bassa conflittualità sociale.
- ❑ La dimensione media della città, abbinata alla ricchezza delle esperienze, che costituisce un terreno favorevole per la sperimentazione di modelli nuovi, grazie all’intensa rete di relazioni locali.
- ❑ Il sistema dei servizi sociali e del welfare locale, che si posiziona al di sopra della media nazionale.

Vincoli e minacce (esterne) e debolezze (interne)

Di seguito si elencano alcuni fattori ostacolanti che andranno analizzati e rimossi, anche attraverso azioni che riguardano gli altri gruppi di lavoro:

- ❑ Difficoltà nel reperimento di risorse professionali.
 - ❑ Bassa mobilità, tra le imprese, del personale più qualificato.
 - ❑ Difficoltà a reperire figure professionali manageriali per supportare la crescita di imprese di piccole e medie dimensioni.
 - ❑ Carenze infrastrutturali e logistiche.
 - ❑ Scarsa attrattività dei finanziamenti.
 - ❑ Imprese prevalentemente di piccole e medie dimensioni, di frequente su base familiare, con conseguente bassa diffusione di cultura organizzativa e di modelli organizzativi.
 - ❑ Aree di insediamento non attivate.
 - ❑ Tendenza dei giovani ad anticipare il termine degli studi, preferendo un precoce ingresso nel mercato del lavoro, con conseguente difficoltà per le imprese nel reperire risorse competenti (knowledge workers).
 - ❑ Necessità di migliorare la formazione superiore e di integrare il sistema formativo con lo sviluppo manageriale.
 - ❑ Alto numero di infortuni e necessità di migliorare le culture della sicurezza, intervenendo sull’organizzazione del lavoro e sui livelli di partecipazione consapevole dei lavoratori.
 - ❑ Necessità di supportare il sistema delle imprese e i lavoratori con interventi di formazione continua su base territoriale, favorendo relazioni strutturate tra il sistema delle imprese e i centri di ricerca o i soggetti più innovativi.
 - ❑ Diminuzione della mobilità sociale ed economica, tipica del distretto pesarese.
-

Le Azioni

AZIONE 1: SVILUPPARE UN SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO, ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI UNA RETE TRA I DIVERSI ATTORI LOCALI

Promuovere lo sviluppo e la diffusione di una cultura della rete e di pratiche di lavoro a rete, aumentando le opportunità di realizzare azioni e progetti di sistema che abbiano un apporto integrato sul territorio, per conseguire risultati più efficaci per l'intero sistema socio economico locale.

Collegamento con altre aree: Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT; Internazionalizzazione e promozione; Welfare locale; Cultura.

AZIONE 2: PROMUOVERE LA “CONOSCENZA”, PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Promuovere la creazione, lo sviluppo e la diffusione di nuove idee, potenziare le nuove conoscenze per il sistema delle imprese e per la società locale. Favorire le relazioni culturali, a tutti i livelli, tra il sistema produttivo locale e altri sistemi locali, sia nazionali che internazionali. Potenziare i collegamenti con i centri del sapere esperto.

Collegamento con altre aree: Cultura; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT; Internazionalizzazione e promozione.

AZIONE 3: MIGLIORARE LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE

Identificare i bisogni, ideare e promuovere la realizzazione delle infrastrutture di supporto al sistema produttivo locale, a basso impatto ambientale e secondo criteri eco-sostenibili.

Collegamento con altre aree: Territorio; Internazionalizzazione e promozione; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

AZIONE 4: PROMUOVERE L'ATTIVAZIONE DI AREE PRODUTTIVE

Promuovere la disponibilità di aree per lo sviluppo delle imprese, secondo una strategia di localizzazione che andrà affrontata in modo integrato tra i Comuni, per offrire aree alle imprese, partners e relazioni con i fornitori. Accrescere il contenuto tecnologico e imprenditoriale del sistema produttivo locale, anche per fronteggiare rischi di delocalizzazione di imprese, secondo un meccanismo che selezioni i diversi operatori economici rispetto alla loro disponibilità variabile a sostenere i costi di infrastrutturazione delle aree.

Collegamento con altre aree: Territorio; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

AZIONE 5: FAVORIRE IL CREDITO E LE AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE

Attivare un tavolo di concertazione tra amministrazioni pubbliche, Associazioni di rappresentanza degli imprenditori, Camera di Commercio, Consorzi e

Cooperative di garanzia, Banche e Fondazioni, per formulare nuove forme di ingegneria finanziaria volte a sostenere:

- a) la fase di trasformazione delle aziende di servizi da pubbliche a private, attraverso diverse tipologie di intervento (la partecipazione nei capitali sociali delle suddette nuove imprese; inanziamento delle opere infrastrutturali locali necessarie ad ottimizzare l'erogazione dei servizi quali parcheggi, impianti di smaltimento rifiuti, viabilità);
- b) la formazione di un organismo societario misto pubblico/privato per la gestione di fondi reperiti dai bilanci comunali, provinciali, regionali, camerali o da appositi programmi comunitari, attraverso l'emanazione di bandi tendenti a favorire l'assunzione, l'innovazione di processo e di prodotto, l'abbattimento dell'impatto ambientale e la qualità della vita all'interno e all'esterno del luogo di lavoro.

Collegamento con altre aree: Territorio; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

Cultura

La Meta

“fare di Pesaro una città dei saperi, della produzione di cultura e della sua fruizione, dotata di centri di eccellenza artistica e di beni culturali in rete”.

Fondare un “nuovo umanesimo”, attraverso il recupero di un’identità e di un sentire collettivi; trovare un punto di equilibrio tra bisogni spirituali, economici e sociali: questi in sintesi gli indirizzi che potranno guidare il percorso di Pesaro verso il 2015.

Le caratteristiche peculiari della città e dell’ambito territoriale in cui essa è inserita sono il serbatoio da cui attingere. La città “ideale” nasce infatti da quella reale: si tratta di individuare e progettare, in un disegno coerente, le connessioni tra le singole esperienze che la costituiscono e di mettere in rete le diverse potenzialità non ancora esplorate congiuntamente.

I bisogni ai quali dobbiamo rispondere

Identità della città

Pesaro è una città già dotata di una vita culturale dinamica e diffusa, ma ha bisogno di costruire su queste basi un’immagine forte.

Il centro storico è il luogo della memoria, da cui partire nella ricostruzione di quest’identità: qui risiedono le principali istituzioni pubbliche, i musei, il teatro, il conservatorio, le biblioteche più importanti. Il tessuto connettivo del centro si è però svuotato progressivamente dei servizi, della varietà del piccolo commercio, delle botteghe artigiane, con un conseguente impoverimento della vita e della cultura cittadina.

Scuola

Pesaro ha la necessità di ampliare e rafforzare l’offerta formativa specializzata, soprattutto in direzione delle proprie vocazioni di città della cultura e di città d’arte. In questa direzione i bisogni formativi dovranno sapersi integrare per conquistare una dimensione di città degli studi e di città laboratorio, oggi solo avviata.

Turismo

Pesaro aspira ad un turismo culturale, urbano, non solo balneare: un turismo di qualità, che già oggi vale in Italia una quota importante del fatturato turistico, e che tenderà ad aumentare sulla base della crescita della domanda più esigente e sofisticata.

In questo senso Pesaro punta a un modello diverso da quello riminese, che può essere competitivo con quello.

Il fronte-mare rappresenta una grande risorsa per la città, ma necessita di grandi investimenti finanziari, e soprattutto di immaginazione e volontà di cambiamento. Si tratta di superare l’esito di precedenti processi che hanno fatto dire che questa parte del tessuto urbano è stata realizzata senza progetto di riferimento, senza generosità nei confronti dello spazio dello stare e del passeggio, senza interesse per la qualità degli spazi aperti.

Si tratta di partire da alcuni elementi di parziale novità, come l’avviata risistemazione di tratti di lungomare, la manutenzione, la posa sul fronte-mare di monumenti ad elevato contenuto simbolico.

Pesaro è inoltre caratterizzata da un'estrema vicinanza della zona mare al centro storico, elemento che rappresenta un'opportunità per la valorizzazione della città e la fruibilità del suo patrimonio storico, artistico e culturale, anche dal punto di vista turistico. Inoltre, la fitta rete di servizi presente nell'area del centro storico, la loro articolazione e alcune scelte anche di politica commerciale, possono rappresentare un'importante risorsa in termini di accoglienza e ulteriore miglioramento della qualità urbana. Operatori privati e pubblici sono coinvolti in una pluralità di iniziative sociali e culturali per rivitalizzare il centro storico: un esempio è anche la sperimentazione estiva dell'apertura serale degli esercizi commerciali del centro, che, per gli effetti positivi prodotti, sarebbe importante rendere più incisiva coordinando l'orario dei negozi anche con eventi di risonanza turistica e culturale in senso vasto. Artigianato artistico e valorizzazione dei prodotti tipici sono ulteriori risorse trainanti per la promozione turistica del territorio pesarese caratterizzato da dotazioni ambientali e culturali di notevole interesse quali i centri storici collinari e il Parco del San Bartolo.

Altri settori

Completano il quadro alcuni settori di eccellenza in campo sanitario (centro trapianti di midollo osseo per la Talassemia) e sportivo (BPA Palas) che vanno visti come parti integranti di una moderna città della cultura.

Entro questa cornice di offerta culturale in senso ampio, andranno poi inseriti i bisogni di fruizione che provengono da cittadini e ospiti, e che coinvolgono altri piani: da quello dei tempi (mediante un'espansione dei tempi di vita anche attraverso la razionalizzazione degli orari, della viabilità e dei trasporti) a quello del riuso del patrimonio edilizio e dell'arredo urbano.

Cosa fare per risolverli

Riqualificazione e riuso degli edifici storici

Un'azione intrapresa nella città, con grande impegno delle amministrazioni pubbliche, è stata il recupero di alcuni edifici in degrado del centro storico destinati a diventare sede di istituzioni culturali, ad esempio la nuova biblioteca civica nel complesso del San Giovanni: questa iniziativa diverrà il motore della rivitalizzazione di una parte "fisica" del centro offrendo uno spazio adeguato alle iniziative di tutti i cittadini, ma soprattutto attraverso il coinvolgimento dei giovani.

Identica prospettiva di impulso e valorizzazione di un'area centrale della città attraverso la costruzione di strategie condivise tra amministrazioni pubbliche, sarà offerta dal riutilizzo dell'ex carcere minorile.

Artigianato, industria, scuola, design

La forte tradizione pesarese nel campo della ceramica, con la presenza nel Museo Civico di una collezione estremamente importante, fa ritenere questo come un settore da stimolare: vanno senz'altro in questa direzione la presentazione e approvazione, da parte del Consiglio comunale, del Piano dell'Artigianato Artistico. Un ulteriore importante elemento è il riconoscimento, da parte del Consiglio nazionale della ceramica, di Pesaro come zona di antica tradizione ceramica, a cui seguirà l'attribuzione del marchio "Ceramica artistica e tradizionale di Pesaro".

Iniziativa interessante e altamente emblematica è la nascente scuola dei mestieri del palcoscenico, attraverso cui, valorizzando la cultura del lavoro manuale all'interno dell'organizzazione artistica e tecnica, saranno formate figure altamente specializzate, di cui esiste un'elevata domanda, orientandole anche verso percorsi di autoimprenditorialità.

Nei diversi segmenti della formazione va potenziato il ruolo di strutture associative, come Pesaro Studi, la cui missione è di ampliare l'offerta formativa anche in collegamento con il mondo delle imprese.

Pesaro ha una forte tradizione manifatturiera da difendere e rivitalizzare. Il rapporto tradizionale tra artigianato e industria, che è stato in parte perduto, andrà ripreso e ricostruito. La stretta connessione tra industria e design rappresenta oggi, e lo sarà ancor più in prospettiva, un punto di forza da sostenere.

Sono numerosi gli elementi che già qualificano Pesaro e il distretto sul tema del design: ne sono segni evidenti i prestigiosi riconoscimenti del "compasso d'oro" assegnati a un imprenditore pesarese nel settore dell'arredamento e a un visual designer nel settore della grafica (per l'immagine coordinata degli eventi promossi dalla Fondazione Don Gaudiano e dal Comune di Pesaro). Altro momento di eccellenza è il riconoscimento attribuito alla scuola per disegnatori industriali del Cosmob, che ha visto premiati alcuni progetti dei suoi allievi.

Coordinamento e partenariato

Sarà opportuna un'azione di coordinamento e di reciproca informazione tra gli Enti che operano nella vita sociale e culturale, mettendo sempre più in rete le iniziative già presenti nella città: potranno così essere evitate sovrapposizioni e dispersioni delle iniziative e potranno nascere progetti comuni tra operatori diversi, che verranno in tal modo spinti ad uscire dalla semplice gestione del proprio interesse *particolare*.

Altre opportunità nascono dalla possibilità di connettersi con esperienze di altre città, italiane e straniere, per iniziative in partenariato, secondo la metodologia nuova incoraggiata dall'Unione Europea.

I Valori condivisi

Si vuole che Pesaro diventi una città accogliente e armoniosa, accessibile a tutti, dove la vita civile sia permeata da una "cultura alta", a vantaggio, non solo ad esclusivamente, dei suoi cittadini, ma anche dei suoi ospiti.

Opportunità (esterne) e punti di forza (interni)

Pesaro ha potenzialità ancora da sviluppare. Il suo profilo non è ancora percepito all'esterno, e in particolare all'estero, in modo definito: Pesaro è relativamente "vergine" in chiave di immagine, a differenza di città come Rimini o Urbino che hanno un'identità definita. Nella fase aperta, questa che a prima vista può sembrare una debolezza, è invece un'opportunità.

Occorrerà partire dai punti di forza esistenti: Pesaro ha un ricco patrimonio culturale, un complesso di musei unico nel suo genere, di strutture pubbliche di altissimo livello destinate ad uso culturale e sportivo che può essere ulteriormente valorizzato in un sistema importante di relazioni, di comunicazione e immagine; ha iniziative di eccellenza, come il Rossini Opera Festival (ROF) e la Mostra del Nuovo Cinema, stagioni e rassegne teatrali e concertistiche di prestigio; è sede di attività editoriali nel campo della ricerca storica; è residenza di intellettuali attivi nei vari settori della cultura.

Registra una fitta presenza di soggetti (civili e religiosi), associazioni ed enti, impegnati nella conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e documentario.

C'è una diffusa consapevolezza da parte delle istituzioni pubbliche, ai diversi livelli territoriali (Comuni, Provincia e Regione), del ruolo strategico, in termini di sviluppo economico e sociale, dell'investimento nella cultura, da cui derivano progetti e interventi di alta qualità e innovazione. Fa parte di quest'orientamento ad esempio il progetto "Marche museo diffuso", immagine che intende fare dei musei, i cardini su cui incentrare una stabile opera di conservazione e valorizzazione sociale ed economica estesa ai beni e ai siti di cultura presenti, qualunque sia la loro specie e il titolo di proprietà.

E' presente, nella realtà pesarese, l'Università con il suo crescente orientamento a investire nell'innovazione organizzativa e tecnologica, radicandosi sempre più profondamente nel territorio e costruendo legami e collaborazioni con le forze sociali, istituzionali e con il mondo delle imprese, anche per sperimentazioni formative sul fronte dell'innovazione tecnologica. Di quest'orientamento è significativo esempio l'avvio di un nuovo corso di laurea in Informatica applicata, attivato dall'Università degli studi di Urbino, che vede la collaborazione di un'importante società internazionale specializzata nella produzione di software, presente con una propria sede a Pesaro. Di segno analogo sono altre qualificate iniziative formative svolte nella realtà locale e che fanno registrare la collaborazione tra docenti universitari e consulenti di aziende.

Nuove opportunità potranno sorgere dalla possibilità di connettersi in rete con esperienze di altre città, facendo nascere iniziative in partenariato.

Vincoli e minacce (esterne) e debolezze (interne)

La principale debolezza, in passato, è stata non aver valorizzato la propria ricchezza, essersi fatte sfuggire di mano iniziative di eccellenza, per una mancata programmazione.

Oggi il tema si ripropone sulla base di una più ampia visione delle sinergie possibili tra sistema produttivo, progettazione, cultura. In questa direzione più "sistemica" occorrerà stimolare il concorso delle associazioni economiche e dei soggetti privati (già impegnati in operazioni di restauro di beni culturali); riflettere sulla debolezza del sistema di formazione universitaria, ricerca applicativa e delle arti applicate, e pensare al superamento di tale deficit mediante progetti come il Laboratorio delle Arti; coinvolgere il mondo della scuola e della formazione e il mondo delle associazioni di volontariato.

Un settore importante, per una città accogliente, è rappresentato poi dalla ricezione alberghiera, che va opportunamente evidenziata e rilanciata.

Le Azioni

AZIONE 6. VALORIZZARE IL SISTEMA CULTURALE

Pesaro ha un ricco tessuto di istituzioni culturali. Il Teatro Rossini e lo Sperimentale, l'Auditorium Pedrotti e le Biblioteche, il Centro per le arti visive e i Musei civici rappresentano alcuni degli elementi più significativi che il Comune ha scelto da tempo di valorizzare.

Del sistema culturale fanno parte importanti e consolidati eventi e istituzioni, come il ROF e la Mostra del Nuovo Cinema, i luoghi-simbolo come il Palazzo

Ducale e la Rocca Costanza, il patrimonio archeologico, le collezioni artistiche, non ancora esaltate nella loro peculiarità, che riorganizzate contribuiranno ad elevare il profilo umanistico della città.

Pesaro ha una vita culturale dinamica e diffusa, caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di soggetti.

Le nuove strutture di formazione delle professioni culturali e artistiche, i progetti e gli spazi, gli atelier e i laboratori, le reti informatiche e telematiche della cultura, sono ulteriori strumenti per raggiungere l'obiettivo di allargare i confini delle grandi risorse culturali pesaresi. Ciò potrà consentire lo sviluppo di nuova imprenditorialità e la creazione di nuova occupazione.

Il Piano assume inoltre gli aspetti della comunicazione, della fruibilità, dell'accessibilità e della accoglienza, come elementi di qualità.

Collegamento con altre aree: Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT; Attrazione di impresa; Welfare locale.

AZIONE 7. SVILUPPARE IL PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO

Già oggi un rilevante impegno dell'amministrazione pubblica della città è rivolto alla valorizzazione e al recupero, a scopo culturale, di importanti edifici storici di pregio. Per fare di Pesaro una città della cultura, il Piano individua questa azione come un asse strategico di primaria importanza, che dovrà essere connesso anche ai temi della riqualificazione urbana in termini economici, sociali e ambientali.

Collegamento con altre aree: Territorio.

AZIONE 8. CREARE UNA RETE DI CITTÀ DELLA CULTURA

Nel contesto sia locale che internazionale, Pesaro si propone di costruire più strette relazioni di partenariato con città d'arte e culturali che possano condividere progetti, esperimenti e scambi di know-how e di capitale umano. Si pensa al campo delle città del teatro, della musica e del cinema, dell'artigianato artistico e dei mestieri artistici come fondamentali interlocutori di questa azione. Il recente episodio che ha visto Pesaro e Napoli allearsi per acquistare le lettere autografe di Rossini, ha messo in evidenza come questa sia stata una giusta modalità per sconfiggere, con il concorso di istituzioni e soggetti diversi della città, anche concorrenti privati. Sulla base dell'alleanza, si sono inoltre prefigurati ulteriori progetti di collaborazione e innovazione.

Collegamento con altre aree: Internazionalizzazione e promozione; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

AZIONE 9. SVILUPPARE L'INDOTTO CULTURALE URBANO

Considerare in termini economici le risorse culturali, non significa fare della cultura una merce, ma valorizzarne adeguatamente le ricadute economiche. Rieducare la cittadinanza e i visitatori a una cultura del progetto architettonico; stringere rapporti tra cultura musicale, teatrale ecc. e mondo delle scuole, per favorire la partecipazione dei giovani e giovanissimi; favorire la residenza di gruppi e compagnie teatrali; diffondere la cultura del design incorporata nei prodotti dell'industria pesarese; progettare nuovi rapporti tra turismo culturale

e città. Questi sono tutti esempi, in campi diversi, di cosa significa sviluppare un indotto culturale. Esso comprende anche la creazione di connessioni tra formazione di nuove imprese e comunicazione culturale.

Collegamento con altre aree: Attrazione di impresa; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT; Welfare locale.



Internazionalizzazione e promozione

La Meta

“fare di Pesaro il nodo di una rete di medie città in contesto europeo a forte vocazione fieristica, nodo di un sistema fieristico regionale coordinato e integrato”

La presenza di una Fiera specializzata, forte anche del carattere privatistico dell'ente gestore, è l'asse principale, ma non esclusivo, su cui puntare per promuovere il ruolo internazionale di Pesaro. Questo punto di forza dovrà essere messo in connessione con altri aspetti utili per sviluppare un tale ruolo, quali il retroterra culturale e l'attrazione di imprese nel distretto pesarese.

I bisogni ai quali dobbiamo rispondere

Le imprese del distretto pesarese e della regione hanno un bisogno primario di apertura internazionale e di promozione verso mercati esistenti e anche verso nuovi mercati. Dovranno essere pertanto sostenute le imprese, che comunque dovranno essere consapevoli del ruolo giocato dalle azioni collettive, rispetto ad interessi esclusivamente privati.

Cosa fare per risolverli

Fiera

Occorrerà rafforzare e specializzare il ruolo di Pesaro quale polo espositivo - guida per la regione Marche, senza intaccare ed indebolire le altre realtà presenti nella regione, ma favorendone la complementarietà.

Il Piano Industriale di Fiere di Pesaro SPA (in un'ottica di medio periodo al 2015) va in questa direzione, prevedendo sviluppi parziali, anche in presenza di investimenti relativamente contenuti rispetto ad altri poli fieristici di altre Regioni.

Infrastrutture

Il tema della Fiera e del suo sviluppo non conclude il capitolo internazionalizzazione, semmai lo ripropone entro altre politiche necessarie. In primo luogo quelle dell'accessibilità e quindi le politiche infrastrutturali, che significano sia lo sviluppo autostradale dell'asse Rimini-Ancona secondo una precisa opzione da compiere, che il ruolo degli aeroporti di Falconara e Rimini, un collegamento ferroviario più efficiente verso Milano e Roma, la portualità (Ancona) e interportualità.

Accoglienza

Andranno evidenziate e, in pari tempo, rafforzate le potenzialità ricettive (già attualmente non indifferenti in termini di posti-letto), che potranno essere ulteriormente qualificate rispetto alla crescita costante, a Pesaro, del turismo in generale e di quello d'affari.

Marketing territoriale

L'azione di marketing territoriale, intesa come promozione dell'immagine di Pesaro nei mercati di riferimento, consiglia un'attenta promozione congiunta del “bene Pesaro” sui mercati della cultura e dell'economia, del turismo e del commercio.

I Valori condivisi

Pesaro città dell'ospitalità, territorio dotato di un proprio "marchio di qualità", di un patrimonio ambientale e artistico-culturale, sociale ed ecologico.

Opportunità (esterne) e punti di forza (interni)

E' indispensabile che il sistema di internazionalizzazione e promozione di Pesaro sia condotto congiuntamente con altre città, a partire da Fano, Urbino e Senigallia. Ciascuna di esse ricaverà, dalla rete tra città, dei "beni di club" che nessuna è in grado di produrre da sola. Questo anche al fine di caratterizzare con maggior forza il ruolo del sistema fieristico pesarese come polo fieristico marchigiano.

Pesaro in questa direzione, oltre al fattore Fiera, presenta un punto di forza che gli deriva dall'esistenza, nel proprio distretto, di imprese-leader la cui reputazione è organicamente legata proprio a questo distretto.

Vincoli e minacce (esterne) e debolezze (interne)

Una minaccia, ma anche un'opportunità, è quella del collegamento con l'Est europeo, che per Pesaro significa la ricerca di un retroterra e di partners più ampi rispetto agli attuali. Le potenzialità economiche a medio termine sono forti. Ma occorrerà superare un punto di debolezza costituito dalla mancata integrazione degli attori che svolgono politiche di promozione dell'internazionalizzazione, dalle istituzioni nazionali e regionali a quelle camerali, a quelle locali e associative.

Un rischio riguarda poi la Fiera, che essa non trovi un proprio ruolo nel medio termine. Questo rischio è connesso alla presenza crescente del polo limitrofo di Rimini, rispetto al quale Pesaro, in assenza di adeguati sviluppi, sarà destinata a giocare un ruolo marginale.

Le Azioni

AZIONE 10. CREARE UN SISTEMA TERRITORIALE COMPETITIVO

Per avviare politiche di internazionalizzazione più avanzate di quelle tradizionali, favorendo la competitività del sistema territoriale nel suo complesso, occorrerà agire attraverso il miglioramento delle infrastrutture, dell'ossatura di accoglienza; occorrerà far leva sulle risorse culturali, insieme con quelle economiche, prestando particolare attenzione al ruolo della Fiera e delle altre strutture che fungono da attrattori internazionali, quali ad esempio il BPA Palas. L'obiettivo è attivare uno scambio biunivoco di informazioni, di tipo economico e culturale, con le realtà straniere di maggiore interesse.

Collegamento con altre aree: Cultura; Territorio.

AZIONE 11. FAVORIRE UNA VISIONE INTEGRATA NELL'APERTURA INTERNAZIONALE DI PESARO

Muoversi dentro una nuova dimensione competitiva territoriale significa riflettere sul ruolo di Pesaro all'interno del distretto in cui la città è inserita. Sarà necessaria un'azione integrata di tutte le componenti del distretto per riuscire a ottenere risultati incisivi verso un'apertura internazionale. Ciò significa mettere a sistema una realtà complessa e articolata, elaborando politiche distrettuali coerenti, che garantiscano l'integrazione tra le scelte a livello Regionale e quelle dei piani provinciali e del comune di Pesaro. Terreno di riferimento sono certamente i motori economici del distretto, come le

aziende, però l'unità di analisi delle politiche competitive non è l'azienda ma il territorio. Anche le iniziative culturali di eccellenza, come il ROF e la Mostra del Nuovo Cinema, e tutti gli aspetti peculiari della vita locale, come ad esempio, i settori tradizionali e quelli a forte contenuto di immagine, fanno parte del mix di settori da mobilitare.

Collegamento con altre aree: Territorio; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT; Cultura.

AZIONE 12. COORDINARE GLI ATTORI DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

E' necessario partire dalla conoscenza delle attività di promozione dell'internazionalizzazione, delle attività attualmente in corso e di quelle già svolte dalle associazioni e dagli organi di governo territoriale (Regione, provincia di Pesaro e Urbino, sistema camerale, associazioni di categoria, ICE). Esistono dei tavoli che operano per coordinare attori diversi, ad esempio il tavolo di concertazione regionale.

Occorrerà entrare in contatto con esperienze straniere per imparare dalle pratiche migliori. Agire in partenariato con amministrazioni di altre nazioni europee, è una modalità che viene richiesta per l'accesso ai fondi dell'UE.

Collegamento con altre aree: Territorio.

AZIONE 13. AGIRE MEDIANTE IL MARKETING TERRITORIALE

A partire dal lavoro già avviato dal comune di Pesaro nel campo del marketing territoriale, si tratta di mettere a sistema la dimensione allargata di apertura internazionale di Pesaro. Occorrerà individuare le diverse tastiere su cui operare: dalla cultura all'industria, dalla Fiera alle nuove tecnologie di rete, dall'internazionalizzazione all'attrazione di imprese estere. Il marketing territoriale è il principale strumento trasversale per aprire la città alle influenze e alle opportunità di un mercato globale. Azione di marketing potrà anche significare agenzia di marketing: come altre città, Pesaro potrà dotarsi di una struttura di gestione delle azioni di promozione territoriale, nel duplice senso di attrazione di soggetti esteri e di promozione della città all'esterno.

Collegamento con altre aree: Territorio; Cultura; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

AZIONE 14. ELABORARE GLI INDICATORI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

Nel panorama complesso di una visione integrata della promozione internazionale, è necessario usare indicatori nuovi in aggiunta a quelli tradizionali di tipo economico, ad esempio:

- Le conoscenze tecnologiche, la capacità di servirsi dei nuovi mezzi di comunicazione e delle diverse possibilità offerte dall'ICT.
 - Il *Know how*, la conoscenza delle lingue straniere, fattore fondamentale per comunicare con l'estero.
 - La misurazione della visibilità del distretto all'esterno, "cosa è Pesaro, dov'è" : questo può essere fatto in diversi modi, ad es. considerando i progetti europei in cui è coinvolta la città.
-

- Il censimento degli “imprenditori dell’Internazionalizzazione”, per avere una conoscenza degli operatori e delle strutture che offrono servizi in questo campo.

Collegamento con altre aree: Società dell’informazione e nuove tecnologie dell’ICT; Attrazione di impresa.



Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT

La Meta

“fare di Pesaro la città della qualità che promuove la società dell'informazione, attraverso iniziative che favoriscano la democrazia elettronica, l'inclusione e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita della città, garantendo pari opportunità nell'accesso alle informazioni e uno sviluppo equilibrato del territorio”.

I bisogni ai quali dobbiamo rispondere

Le persone

Occorre valorizzare le risorse umane nello scenario tecnologico della società dell'informazione. La città di Pesaro dovrà essere preparata ad offrire al 2015 le stesse opportunità che verranno offerte nel panorama europeo. L'obiettivo prioritario è quello di coniugare l'innovazione tecnologica con la riduzione del digital divide (ossia la divisione tecnologica e digitale che l'avvento di internet rischia di produrre, tra cittadini abili e non all'uso dei nuovi mezzi a disposizione). Le nuove tecnologie sono diventate un'opportunità per favorire la partecipazione dei cittadini e la democrazia elettronica.

Nuove tecnologie e il sistema delle imprese

Le tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT) e il Sistema Informativo Territoriale (SIT) devono supportare il bisogno di innovazione e di modernizzazione del sistema delle imprese locali.

Il sistema della pubblica amministrazione e le ICT

E' necessario favorire processi di diffusione delle ICT per l'erogazione di servizi al cittadino più qualificati e adeguati, migliorando l'efficienza e la qualità. Le nuove tecnologie devono rispondere al bisogno di ripensare il sistema dei servizi esistenti, e costituire un'occasione per introdurre nuovi servizi basati sulle ICT.

Cosa fare per risolverli

Favorire la cultura della società dell'informazione

Questo può avvenire attraverso:

- ❑ La riduzione del digital divide. Andranno perseguite azioni di comunicazione, formazione e incentivo all'uso delle nuove tecnologie.
- ❑ Attivare i cittadini a partecipare alla vita della città attraverso le opportunità consentite dalle nuove tecnologie.
- ❑ La formazione delle risorse umane, attraverso la programmazione di interventi formativi appropriati, sia per chi non conosce internet e le nuove tecnologie, sia per chi ne ha una conoscenza elementare, sia per chi lo usa quotidianamente ma necessita di una maggiore conoscenza per scopi professionali. Gli interventi formativi dovranno tener conto di queste diverse esigenze e progettare modalità formative adeguate. A tal fine andranno promossi l'integrazione e il coordinamento tra i diversi attori che fanno formazione su questi temi.

Sviluppare servizi digitali ai cittadini e alle imprese e promuovere l'interconnessione tra pubblico e privato

Introdurre nuovi servizi sia per il cittadino che per le imprese, assicurando che l'innovazione tecnologica, lo sviluppo di portali e del Sistema Informativo Territoriale (SIT) si basino sull'interconnessione tra i sistemi e sulla facilità di accesso per il cittadino e per l'utente.

Innovare la rete infrastrutturale

Realizzare una rete di comunicazione tecnologicamente avanzata (cablaggio): è una priorità strategica costruire l'infrastruttura che potrà consentire un rapido accesso ai servizi di telefonia e di internet. Ciò costituisce anche un fattore di attrazione per le imprese ed è un vettore di sviluppo economico e sociale del territorio.

I Valori condivisi

Le tecnologie devono poter essere *usate da tutti*, devono essere progettate secondo le esigenze dei cittadini e concepite per *migliorare l'erogazione dei servizi* alle persone, alle imprese e alla comunità locale (e non per separare e allontanare i nodi della comunicazione), per favorire reali processi di democrazia elettronica assicurando equilibrio nello sviluppo.

E' un valore importante l'adeguata *comunicazione ai cittadini e alle imprese* di ciò che viene fatto, con l'obiettivo di coinvolgere e far partecipare realmente i cittadini.

Opportunità (esterne) e punti di forza (interni)

Un attivo sistema imprenditoriale e la presenza di competenze tecnologiche e professionali sul territorio.

Situazioni di cablaggio tra le amministrazioni nel Comune di Pesaro con presenza di esperienze e know how.

Una significativa dotazione innovativa, che ha consentito il riconoscimento di Pesaro come distretto tecnologico. La presenza di una società partecipata (Markanet) per lo sviluppo di servizi connessi alle nuove tecnologie, sostenuta da un'ampia alleanza di soggetti della PA e di imprenditoria pubblica provinciale, che è orientata ad estendersi ad una scala più vasta.

Vincoli e minacce (esterne) e debolezze (interne)

Interventi consistenti volti alla progettazione delle infrastrutture richiedono la partecipazione attiva non soltanto di investitori e soggetti privati ma anche di soggetti pubblici. Per evitare la dipendenza da oscillazioni del mercato estremamente fluttuanti, si renderà necessaria la ricerca di strade differenti rispetto al passato e di forme finanziarie alternative, rafforzando la capacità del sistema nel costruire piani finanziari in grado di mettere insieme e coniugare modalità di finanziamento tradizionali e innovative.

Si rileva, da parte dei diversi attori coinvolti, una certa difficoltà a "far sistema" sulle diverse iniziative legate alla diffusione delle ICT. Risulta non adeguatamente sufficiente la conoscenza sulla domanda delle ICT, in particolare su quella privata.

Le Azioni

AZIONE 15: VALORIZZARE IL FATTORE UMANO

Promuovere la conoscenza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per ridurre il digital divide e sviluppare una migliore conoscenza sulle modalità di governo delle nuove tecnologie. Realizzare

percorsi di alfabetizzazione informatica dei cittadini e dei pubblici dipendenti. Preparare le professionalità per la progettazione e il governo delle tecnologie e dei sistemi.

Collegamento con altre aree: Cultura; Attrazione d'impresa; Welfare locale.

AZIONE 16: FAVORIRE LA CRESCITA E LO SVILUPPO DI IMPRESE DELLA NEW-ECONOMY

Supportare la crescita delle imprese del distretto produttivo locale, favorendo la modernizzazione tecnologica e la promozione di una cultura nuova basata sull'ampio uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Aumentare l'interconnessione tra le imprese distrettuali. Promuovere l'e-business realizzando le condizioni per un accesso ad internet di tutte le imprese del sistema produttivo locale. Ciò anche attraverso servizi telematici per il supporto all'internazionalizzazione del sistema produttivo e promuovendo nuove aziende su internet (in collegamento con l'area Attrazione di impresa).

Collegamento con altre aree: Attrazione d'impresa; Internazionalizzazione e promozione.

AZIONE 17: E-GOVERNMENT

Promuovere la modernizzazione amministrativa e la partecipazione dei cittadini al governo della città, anche mediante l'avvio di sperimentazioni su campioni di residenti, fornendo ad essi pacchetti di servizi nei principali campi di interazione tra amministrazione pubblica e utenza. Promuovere la realizzazione di servizi telematici per gli Enti pubblici, attraverso l'organizzazione di propri siti internet.

Collegamento con altre aree: Attrazione d'impresa; Welfare locale; Cultura.

AZIONE 18: SVILUPPARE LE INFRASTRUTTURE

Promuovere lo sviluppo delle infrastrutture, sia pesanti come il cablaggio a larga banda della città, sia leggere, per creare strutture di e-learning a livello territoriale che promuovano la conoscenza dei cittadini, o strumenti di autoidentificazione, che ne tutelino la sicurezza e permettano l'accesso ai servizi.

Collegamento con altre aree: Attrazione d'impresa; Internazionalizzazione e promozione; Territorio.

AZIONE 19: PROGETTI DI SOSTEGNO E TRASVERSALI.

Si tratta di iniziative e di progetti che riguardano tutte e quattro le azioni precedenti e che sono degli enablers per favorirne la realizzazione.

Welfare locale

La Meta

“fare di Pesaro una città dove ci sia spazio per tutti, armoniosa nelle sue diverse componenti; una città solidale e aperta, che comunica al suo interno e verso l'esterno. Per questo è necessario che le politiche sociali si ispirino agli effettivi bisogni delle persone. Da una logica oggi centrata sull'erogazione dei servizi sociali si dovrà passare al “comune sociale”. Il welfare dovrà diventare la misura della qualità della vita”.

I bisogni ai quali dobbiamo rispondere

Diritto di cittadinanza

Tutti hanno il diritto di vivere la città nella molteplicità dei suoi aspetti: l'uso dello spazio, la fruizione dei servizi, le attività culturali, le relazioni sociali. Far sì che tutte le persone, comprese quelle svantaggiate, siano ugualmente partecipi e attive nella vita comune, realizzando per es. l'abbattimento delle barriere (architettoniche, informative, immateriali): ciò significa dare una risposta concreta alla complessità della società locale.

Comunità

Ridurre l'isolamento dei cittadini attivando le risorse della comunità locale e promovendo reti di relazioni che, a partire dai soggetti che operano nel sociale, coinvolgono in modo attivo i diversi attori della società locale.

La realtà pesarese è in progressivo cambiamento, ci sono bisogni latenti difficili da individuare, sarebbero necessari degli strumenti di analisi flessibili per monitorarli in maniera continuativa: la misurazione dei bisogni sociali dovrà realizzarsi in base alla domanda.

Cosa fare per risolverli

Nuovo sistema di welfare

Da un welfare costruito sull'offerta di servizi esistenti passare a un welfare costruito sulla domanda sociale effettiva.

Agire in rete e promuovere politiche di rete

Il dibattito sui temi sociali dovrà uscire dal rischio della marginalità dei luoghi e degli ambiti attualmente dedicati. Occorrerà pertanto pensare a politiche sociali integrate con le altre politiche e gli altri strumenti programmatori (territorio e ambiente, formazione e lavoro, cultura e tempo libero, sanità).

Il tema del welfare locale, invece di essere soltanto delegato all'iniziativa politico istituzionale, dovrà rendere corresponsabili i diversi attori collettivi e i singoli soggetti operanti sul territorio. Questo implica un cambiamento nel metodo; ad esempio, iniziando una stretta collaborazione in rete con gli operatori presenti in tutti i settori; acquisendo un linguaggio comune; promuovendo lo scambio di conoscenze ed evitando così gli sprechi di risorse umane ed economiche e le sovrapposizioni. L'Urban Center potrà svolgere un'importante funzione di coordinamento, integrazione e animazione dei vari attori coinvolti sulle tematiche del welfare locale, in stretta connessione con le fasi attuative del Piano sociale regionale (che prevede un coordinatore d'ambito, Piani di zona, tavoli concertativi).

All'interno di questa nuova logica di collaborazione tra la molteplicità degli attori pubblici e privati, si potrà partire con micro-sperimentazioni, azioni che, coinvolgendo diverse realtà, diventino un cantiere aperto in cui esercitarsi.

Conoscenza della realtà e ricostruzione del sistema di welfare locale

E' necessaria un'attenta e approfondita ricognizione dei bisogni sociali e delle loro trasformazioni, per progettare un welfare locale che promuova il benessere della comunità locale. Un altro aspetto potrà essere il censimento di quanto già si fa, tenendo conto degli obiettivi di qualità che ci si propone nella erogazione dei servizi; andrà fatta un'attenta analisi della domanda e dell'offerta attuali e delle proiezioni future.

La comprensione dei bisogni della società locale è estremamente più complessa che in passato, necessita di competenze, modalità e strumenti nuovi, che potranno essere individuati e condivisi nelle fasi di attuazione del Piano sociale, integrandosi anche con iniziative già avviate da parte di altri soggetti (ad esempio, il sindacato si sta muovendo in questa direzione con l'idea del "delegato sociale", una sorta di osservatore specializzato da inserire all'interno delle aziende).

Monitoraggio

Nelle azioni da intraprendere sarà opportuno introdurre uno strumento di valutazione delle stesse, tracciare tappe intermedie per prendere consapevolezza della loro effettiva incidenza sulla realtà; questo potrà avvenire attraverso l'osservazione sulla base di indicatori specifici come, ad esempio, la "verifica di impatto sociale" e il "bilancio sociale".

I Valori condivisi

Le parole chiave, che esprimono i valori sottostanti la meta e che dovranno orientare e caratterizzare le azioni e i progetti del welfare nella formulazione del Piano strategico della città di Pesaro, sono queste:

- Un welfare che promuova il benessere sociale e il legame sociale.
- Una città che promuova l'inclusione.
- Una città solidale e armoniosa nelle sue diverse componenti.
- Pesaro città della socialità.
- Pesaro città a misura dei bambini e degli anziani, per tutti i cittadini

Il tema del welfare non va visto come un problema funzionale delegato ad un settore, ma piuttosto come un elemento qualificante e connotante Pesaro *città della qualità*. Secondo questa prospettiva, il welfare sarà un tema trasversale che dovrà caratterizzare e orientare le riflessioni di tutte le aree di *policy*. Sono necessari la ricerca, la promozione e l'utilizzo di nuovi indicatori, che misurino lo sviluppo e il benessere, e di nuovi strumenti di rendicontazione, per valutare: a) i progetti e le iniziative sul territorio; b) i piani di sviluppo.

Opportunità (esterne) e punti di forza (interni)

Un sistema attivo e denso di attori coinvolti e una sensibilità e attenzione (politica e della società) su questa *policy*. Una buona dotazione di infrastrutture sociali, pubbliche e private, superiore alla media nazionale. Sono inoltre presenti significativi elementi di qualità nel sistema provinciale, sia per la quantità di spesa sociale che per la qualità dei servizi erogati.

Aspetti positivi sono:

- ❑ La presenza dell'associazionismo e di un attivo sistema di cooperazione sociale (che comprende anche il volontariato).
- ❑ Una forte base sociale dell'associazionismo imprenditoriale (superiore alla media nazionale).
- ❑ Un sistema attivo di cooperazione istituzionale.
- ❑ Un associazionismo sociale in crescita.
- ❑ Una elevata quantità di servizi sociali.
- ❑ Una buona capacità, da parte di alcuni soggetti, di programmare e progettare i servizi sociali, anticipando i bisogni emergenti.
- ❑ Una buona integrazione tra i diversi soggetti pubblico – privato - terzo settore (welfare mix) e capacità di integrazione e di lavoro in rete.
- ❑ Servizi e strutture personalizzati e diversificati, a misura della persona.

Vincoli e minacce (esterne) e debolezze (interne)

Si rileva un livello di coordinamento tra i diversi attori, tuttora non adeguato ai nuovi bisogni e quindi da attivare e migliorare. In particolare alcune difficoltà sono:

- ❑ La percezione del welfare locale come di un tema specializzato e come una politica settoriale.
- ❑ Una percezione prevalente, da parte della comunità locale, di un welfare orientato al disagio e non anche alla normalità.
- ❑ Un gap tra l'emergere di bisogni e la relativa offerta pubblica.
- ❑ Le azioni positive degli attori locali non hanno adeguata copertura mediatica: difficoltà a comunicare le iniziative.
- ❑ Una difficoltà nel monitorare gli scenari evolutivi dei bisogni.
- ❑ Un sistema informativo cittadino, un sistema di welfare e dei servizi, non *friendly*.
- ❑ La pluralità dei soggetti e la molteplicità dei servizi erogati sono un punto di forza ma, in assenza di un coordinamento adeguato, possono produrre frammentarietà e difficoltà di interazione per il cittadino.
- ❑ In virtù dei successi conseguiti, servizi eccellenti e pratiche consolidate possono essere maggiormente refrattari ad un cambiamento necessario.

Le Azioni

AZIONE 20: PROMUOVERE UNA NUOVA CULTURA DEL WELFARE

La visione del welfare come un'attività di competenza di una specifica area dovrà essere superata, per andare verso una concezione più allargata e trasversale che riguardi l'intera comunità locale. Il welfare dovrà sempre più evolversi verso le situazioni di "normalità" oltre che, naturalmente, di disagio, favorendo il benessere sociale e il legame sociale.

Collegamento con altre aree: Cultura; Società dell'informazione e nuove tecnologie ICT; Attrazione d'impresa.

AZIONE 21. LA CITTA' DELLA QUALITA' E DEL BENESSERE

Migliorare la qualità urbana, promuovendo la riqualificazione urbana e la rivitalizzazione sociale, in una logica di integrazione e in modo diffuso nel territorio, dal centro storico alle periferie. Legare le trasformazioni urbane alle

pratiche di vita dei cittadini, ai tempi e modi di vita delle persone, ai modi d'uso degli spazi urbani, per garantire a tutti il diritto di cittadinanza e rinsaldare il senso d'identità e di appartenenza ai luoghi e alla collettività. La riqualificazione urbana e l'integrazione sociale sono strumenti per garantire coesione, rigenerazione, sicurezza. Individuare una serie di occasioni, diffuse nel territorio (mappatura e localizzazione), per la trasformazione qualitativa della città ed avviare sperimentazioni.

Collegamento con altre aree: Territorio; Attrazione d'impresa; Cultura; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT.

AZIONE 22. INTEGRAZIONE, AZIONI E POLITICHE DI RETE

In coerenza con l'intento di promuovere una nuova cultura del welfare locale, occorreranno azioni di sistema: i diversi attori del *welfare mix* pesarese (attore pubblico, privato sociale, volontariato e il terzo settore in generale) dovranno agire in modo congiunto e integrato. L'integrazione assume una valenza molteplice: inclusione dei soggetti nella comunità locale; integrazione tra i diversi attori del welfare; integrazione trasversale del welfare locale rispetto alle altre *policy* locali.

Collegamento con altre aree: Attrazione d'impresa; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT; Cultura; Territorio.

AZIONE 23. VALORIZZAZIONE SOCIALE DEL LAVORO DI CURA

Progettare iniziative volte alla valorizzazione, da parte della comunità locale, del lavoro di cura tradizionalmente svolto dalle donne all'interno del nucleo familiare, nei confronti dei familiari, dei bambini e degli anziani (conviventi e non). La promozione di tali iniziative dovrà tendere verso l'obiettivo di condividere le responsabilità familiari sia all'interno del nucleo sia nella comunità locale, coinvolgendo attivamente i diversi interlocutori (istituzioni, imprese e attori sociali) per favorire la conciliazione con lo svolgimento della attività lavorativa.

Collegamento con altre aree: Attrazione di impresa; Cultura.

Territorio

La Meta

“fare di Pesaro un sistema territoriale competitivo, in grado di coordinare le varie scale, orientandone gli interventi verso obiettivi di qualità”.

Occorrerà consolidare e rafforzare la posizione di Pesaro all'interno del suo ambito territoriale, amministrativo, economico e ambientale.

Il territorio è una realtà a geometria variabile: ciascun problema andrà affrontato attraversando una molteplicità di scale. Si vuole rispondere in maniera significativa e coerente ai cambiamenti in atto nel panorama locale, nazionale e internazionale, non subendone le conseguenze, ma sfruttando le occasioni che da loro derivano.

I bisogni ai quali dobbiamo rispondere

Posizionamento

In una logica di spostamento del baricentro del potere politico e amministrativo alle Regioni, si fa più forte la necessità di intensificare un dialogo costruttivo con gli organi locali competenti: sarà opportuno trovare i punti di forza comuni. Lo snodo territoriale principale del “corridoio adriatico” è Ancona, con Pesaro in veste di nodo intermedio; ambito importante di riferimento è la Valle del Metauro, attraversata da uno degli assi viari portanti delle Marche, l'asse Fano-Tiberina.

Tradizionalmente lo sviluppo urbano di Pesaro è avvenuto nella Valle del Foglia; nel corso degli anni si è assistito alla crescita demografica dei Comuni limitrofi e di alcune aree periferiche del capoluogo (Montecchio, Villa Ceccolini, Villa Fastiggi); le industrie lungo la Montelabbatese chiedono nuove aree per potersi espandere. A questo fanno fronte un mercato immobiliare estremamente rigido, connotato da una struttura oligopolistica, e la frammentazione delle politiche amministrative locali: sarà necessario iniziare un dialogo aperto e costruttivo con i Comuni dell'hinterland pesarese, ma anche con Fano, Senigallia e Urbino.

Mobilità, trasporti e logistica

All'interno del dibattito andrà necessariamente inserita la questione logistica, della mobilità e dei trasporti; gli strumenti di pianificazione dei Comuni interessati sono il punto di riferimento per l'analisi di questi aspetti e per costruire strategie (ad es. la piattaforma logistica prevista dal Piano Regolatore come luogo centrale del distretto industriale, attrezzata con servizi, anche da ricollocare, con dogana, alberghi, ecc.).

Per ampliare l'orizzonte strategico è di fondamentale importanza coordinare gli attori che operano e agiscono, o potranno agire, sul territorio; in particolare rispetto ai trasporti e alla mobilità, ad esempio le imprese e le aziende di trasporto pubblico sono quelle più direttamente interessate in quanto le industrie nell'area della Montelabbatese sono il principale motore di traffico pesante, ma anche di quello pendolare dei dipendenti.

Sull'aspetto che riguarda in particolare gli spostamenti casa-lavoro, il Comune di Pesaro ha avviato un'indagine, attualmente alla fase analitico-conoscitiva, utile per innescare logiche di integrazione e coordinamento tra i vari soggetti interessati al tema della mobilità. Su questo tema i fattori che entrano in gioco sono complessi: ad es. il trasporto privato inteso spesso come garanzia di

libertà personale, l'efficienza e il buon utilizzo delle risorse, la sostenibilità ambientale.

Ambiente

La questione ambientale in passato era un costo da trattare, oggi è una pre-condizione di cui tenere conto.

Analisi e considerazioni utili sono state fatte all'interno della redazione del PRG: si è passati dalla semplice preoccupazione per gli spazi verdi all'interno delle aree urbane, dalla difesa delle aree agricole e dalla protezione dei siti dotati di alti valori ambientali, a un punto di vista che guarda al sistema ambientale nel suo complesso.

Parlare di strategia significa inserire nel discorso temi di scala diversa, che riguardano le politiche di tutti gli attori che operano nel territorio di Pesaro, ma anche della Provincia di Pesaro e Urbino e della Regione. Significa definire il sistema territoriale pesarese in quanto sistema eco-sostenibile e rilanciare l'iniziativa per uno sviluppo che sia consapevole dei limiti quantitativi e qualitativi oggi necessari.

Aderire al protocollo di Agenda 21 non è un fatto formale, ma culturale, richiede un forte e serio impegno politico. Significa perseguire una strategia di riqualificazione ambientale complessiva, da attuare attraverso opere di mitigazione ambientale (che potrebbero anche richiedere revisioni di strumenti urbanistici), scelte legate alla mobilità, gestione ambientale orientata a uno sviluppo, anche economico, eco-sostenibile. Si tratta di superare le logiche auto-referenziali e di fronteggiare gli stati di crisi ambientale: in passato lo sviluppo industriale è stato pagato con un inquinamento molto forte, che oggi impone costi altissimi di risanamento.

Modello industriale ed economico

E' prevedibile, specie al 2015, un cambiamento del modello industriale, in considerazione di fattori che derivano anche dall'osservazione di realtà distrettuali italiane, simili a quella pesarese. Gli indicatori suggeriscono un progressivo superamento del modello manifatturiero tradizionale: in alcune realtà si delinea già la migrazione-delocalizzazione di parte della produzione. Ciò renderà necessari un ridimensionamento e una riconversione: a fronte di un'eventuale riduzione quantitativa in loco, dovrà corrispondere un innalzamento del livello qualitativo del prodotto e una crescita qualitativa del sistema nel suo complesso.

Sarà necessario puntare sulla nuova dimensione dell'economia della conoscenza, collegandola ai saperi locali e al patrimonio culturale, anche attraverso la valorizzazione dell'artigianato e del design, e occorrerà porre attenzione ai temi della qualità ambientale.

Cosa fare per risolverli

Coordinamento e partenariato

Dalla molteplicità dei problemi in campo, deriva una forte richiesta di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti nelle politiche di programmazione: tra il Comune di Pesaro e quelli limitrofi, con la Provincia di Pesaro e Urbino e la Regione. Sarà necessario trovare modalità nuove, occasioni e momenti di scambio, passare da una discussione tra interessi locali, al partenariato e alla co-leadership attorno a progetti condivisi.

In particolare ciò vale per l'armatura infrastrutturale, la cui scala è regionale e interregionale. Il disegno delle infrastrutture rappresenta in prospettiva il principale vantaggio competitivo di un sistema territoriale. La città di Pesaro,

con il suo Piano strategico, intende giocare un ruolo anche in questo senso, consapevole della natura strategica della partita infrastrutturale e della propria relativa sotto-dotazione, almeno in rapporto al proprio peso economico e al rango territoriale.

Osservatorio e indicatori di qualità

L'andamento delle politiche, e il conseguimento degli obiettivi che ci si propone, andranno monitorati nel tempo. A questo fine sarà utile stabilire degli "indicatori di qualità": indicatori ambientali, sociali, economici, ma anche relativi alla vita dei singoli individui, alle famiglie, ai servizi, alle imprese. Da qui al 2015 questi indicatori dovranno essere tenuti sotto controllo da un osservatorio permanente per costituire un serbatoio di dati oggettivi e utili.

Piano strategico

Per dare una risposta efficiente alla complessità della nostra società è necessario un cambiamento nel modo di affrontare le questioni e i problemi. Ragionare su un Piano strategico significa riflettere sui meccanismi che governano i cambiamenti: il risultato non sarà un corpo di regole, ma la definizione di indirizzi che andranno man mano tarati in un processo ricorsivo di aggiustamenti progressivi, fatto "per prove ed errori".

I Valori condivisi.

Una cultura del territorio come bene pubblico, come risorsa collettiva.

Opportunità (esterne) e punti di forza (interni)

Da un punto di vista strategico, il rilancio di assi di sviluppo, adriatico e mediterraneo, sembra una priorità che la situazione geopolitica imporrà all'Europa, finora centrata su assi nord-centroeuropei. Pesaro potrà posizionarsi favorevolmente nel nuovo contesto, proponendosi come un "distretto allargato", di cerniera tra Emilia-Romagna e Centro-Italia.

Va in questa direzione, ad esempio sui temi della mobilità e del trasporto pubblico, la costituzione in atto di un unico soggetto, composto dalle aziende di trasporto pubblico di Pesaro, Fano e Urbino, a cui partecipano anche aziende private provinciali e l'azienda di trasporto pubblico di Ancona.

Un punto di forza da coltivare è la presenza di "aree di riserva" per lo sviluppo futuro, che vanno attentamente presidiate e la cui destinazione è strategica.

Vincoli e minacce (esterne) e debolezze (interne)

Nel proprio posizionamento territoriale, Pesaro non appare minacciata da forti competitori esterni.

La mancanza di coordinamento degli attori ai vari livelli di pianificazione costituisce un punto di debolezza, che andrà affrontato nell'ottica di una effettiva governance territoriale. Ad esempio la debolezza infrastrutturale, che vede Pesaro in deficit rispetto alla media italiana, andrà affrontata impegnando un coordinamento di tutti i soggetti.

Le Azioni

AZIONE 24. POSIZIONARE PESARO ENTRO PIÙ AMPIE COORDINATE TERRITORIALI.

Pesaro non dovrà scegliere astrattamente una collocazione privilegiata, adriatica o marchigiana, centro-italica o di cerniera con il Nord Italia. Pesaro dovrà piuttosto allargare il proprio orizzonte di riferimento e giocare alle diverse scale territoriali, richieste dall'orizzonte strategico prescelto volta a volta. Per molte politiche la dimensione minima è quella provinciale, con ampie dislocazioni verso i livelli regionale e interregionale. Pesaro dovrà valorizzare il proprio ruolo di area di congiunzione e di crocevia tra aree economiche e geopolitiche; dovrà proporre la propria qualità insediativa per imprese di punta e per residenze di elevato valore socioambientale; deve aumentare la propria consapevolezza dei retroterra e delle connessioni di molte azioni intraprese, in campi (trasporti e logistica, ambiente ecc.) a elevata interconnessione sistemica.

Collegamento con altre aree: Internazionalizzazione e promozione; Attrazione di impresa; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ITC.

AZIONE 25. COORDINARE I LIVELLI DI GOVERNANCE TERRITORIALE.

L'azione di coordinamento va dalla dimensione intercomunale in cui si colloca la pianificazione delle attività produttive, a quella provinciale per turismo e ambiente, a quella regionale e sovraregionale per le infrastrutture di mobilità, ecc. Fanno parte di questa azione il criterio della sussidiarietà e la logica della contrattualizzazione delle azioni pubbliche mediante accordi di programma e convenzioni. Ulteriori sviluppi verranno nel campo delle politiche ambientali, verso la certificazione ambientale e la valutazione ambientale strategica che presuppone un recepimento di direttive europee, e nel campo delle politiche insediativo-infrastrutturali.

Collegamento con altre aree: Internazionalizzazione e promozione.

AZIONE 26. RICONVERTIRE IL MODELLO PRODUTTIVO-TERRITORIALE

Dal punto di vista delle risorse territoriali non riproducibili, la domanda a breve termine di aree industriali non rappresenta la chiave giusta. Essa andrà attentamente calibrata con la logica di medio periodo che tende a effetti di sostituzione, che mette in rilievo il ruolo di settori a più elevato contenuto di conoscenza, che punta sulle tecnologie dell'informazione per modificare i processi produttivi. Le imprese che richiedono espansioni andranno naturalmente soddisfatte, ma entro una logica temporale che metta in campo azioni lungimiranti di riconversione verso i segmenti a più elevata qualità delle catene del valore. Inoltre informatizzazione e cablaggio, infrastrutture leggere e politiche energetiche rinnovabili, andranno messe in conto.

Collegamento con altre aree: Attrazione di impresa; Società dell'informazione e nuove tecnologie dell'ICT; Internazionalizzazione e promozione.

AZIONE 27. VALORIZZAZIONE E TUTELA DELL' AMBIENTE E DEL TERRITORIO E COSTRUZIONE DI INDICATORI TERRITORIALI STRATEGICI

Un'azione di tutela e di qualificazione ambientale e territoriale necessita di una costante tensione culturale e progettuale da parte della cittadinanza attiva. Si tratta di una nuova frontiera da costruire mediante un'azione pedagogica e una decisa opzione metodologica che permetta a tutti i cittadini di essere informati. In questo senso, come hanno fatto altre città e altri territori che hanno seguito la scelta della pianificazione strategica, Pesaro intende elaborare indicatori che misurino i fattori sensibili strategici per il territorio, da quelli ambientali a quelli di qualità della vita, dalla mobilità alla soddisfazione di bisogni sociali di settori della popolazione come i giovani e i bambini, ad altri che eventualmente emergeranno nell'ulteriore messa a punto progettuale.

Collegamento con altre aree: Welfare locale; Attrazione di impresa; Internazionalizzazione e promozione; Cultura.

3 Le intese istituzionali

Un passaggio molto significativo del processo di pianificazione strategica è rappresentato dalla sottoscrizione di tre importanti protocolli di intesa.

Vediamone alcuni particolari:

- **Il Protocollo d'intesa per la preparazione del Piano strategico della città di Pesaro 2001-2015**, sottoscritto da 26 attori locali, consente ai firmatari di interpretare in modo nuovo ed originale il proprio ruolo, impegnandosi al confronto in una logica di interazione strutturata e di regolazione negoziata degli interessi. Il Protocollo inoltre definisce in modo strategico, i luoghi e i momenti per dare forma al confronto articolato sulla visione della città e sulle trasformazioni auspicate per il suo sviluppo nell'arco di 15 anni.
 - **Il Protocollo d'intesa per la valorizzazione delle esperienze di pianificazione strategica urbana dei Comuni di La Spezia, Trento e Pesaro** intende contribuire a valorizzare la dimensione allargata di apertura internazionale di Pesaro avendo come modalità di azione la creazione di una rete di città della pianificazione strategica per rafforzare lo scambio di esperienza sui processi di costruzione di Piani strategici, sulle modalità di attuazione, nonché sui progetti urbani e territoriali ad essi collegati.
 - **Il Protocollo d'intesa fra Giunta Regionale delle Marche e Giunta Comunale di Pesaro** ha rilievo non solo perché sancisce la partecipazione della Regione ad un processo riconosciuto come innovativo e sperimentale, ma anche perché attraverso il Protocollo la Regione intende valorizzare le potenzialità operative del processo di pianificazione strategica proponendosi come referente per la fattibilità dei progetti strategici e per l'allargamento di scenari ed alleanze.
-

**PROTOCOLLO D'INTESA
per la preparazione del
PIANO STRATEGICO DELLA CITTA' DI PESARO 2001-2015**

FRA i rappresentanti legali o designati dei seguenti Enti o Associazioni

1. **COMUNE DI PESARO** in esecuzione della delibera del Consiglio Comunale n. 101 del 9/7/2001
2. **AMI**
3. **API**
4. **ASPES MULTISERVIZI**
5. **ASPES S.p.A.**
6. **ASSINDUSTRIA**
7. **ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI**
8. **AZIENDA OSPEDALIERA SAN SALVATORE**
9. **CCIAA di Pesaro e Urbino**
10. **CENTRO PER L'IMPIEGO E LA FORMAZIONE**
11. **CGIL**
12. **CISL**
13. **CNA**
14. **COMPAGNIA DELLE OPERE**
15. **CONFARTIGIANATO**
16. **CONFCOMMERCIO**
17. **CONFESERCENTI**
18. **ENTE PARCO NATURALE S. BARTOLO**
19. **FIERE DI PESARO S.p.A.**
20. **IFOA**
21. **INU MARCHE**
22. **LEGA COOP MARCHE**
23. **MARKANET srl**
24. **ORDINE DEGLI ARCHITETTI della provincia di Pesaro e Urbino**
25. **Rossini Opera Festival**
26. **UIL**

quali soggetti rappresentativi di interessi pubblici ovvero di interessi generali, collettivi o diffusi nella città di Pesaro e nel territorio funzionale di riferimento

PREMESSE

- il momento attuale è caratterizzato da un inedito intreccio della dimensione locale con la dimensione globale e dalla conseguente, nuova centralità dei territori e delle città: una dimensione globale ambivalente e comunque critica, che è necessario interpretare come opportunità di crescita diffusa e sostenibile, a cui far fronte attraverso la costruzione attiva dell'identità urbana;
 - questo momento è, in conseguenza, connotato da interdipendenze su scala locale, regionale e globale, cui è necessario corrispondere attivando e presidiando logiche di sistema e di rete per assicurare il vantaggio competitivo delle città e dei territori nell'obiettivo di qualificarsi come nodi di connessione e sinergie delle reti globali;
-

- questo momento è, d'altra parte, connotato dalla crescita e dalla modifica dei problemi che le città sono chiamate ad affrontare: nuove domande si sommano a quelle più tradizionali e sulla scena delle decisioni pubbliche appaiono pluralità di attori e si aggiungono nuovi protagonisti, rendendo più complessa la capacità di affrontare i problemi collettivi;
 - questa complessità produce trasformazioni nella visione della città e richiede lo sviluppo di sistemi pluralistici ed articolati per la costruzione di una visione condivisa della città e del territorio;
 - la struttura produttiva ed insediativa della nostra Regione presenta un'articolazione capillare determinata rispettivamente dal "decentramento produttivo" e dalla "città diffusa" che suggerisce per Pesaro, in vista della tenuta della competitività territoriale, l'attivazione di atteggiamenti e comportamenti cooperativi con altre città e sistemi locali;
 - le circostanze appena accennate concorrono a descrivere un mutamento di scala di Pesaro e del suo ruolo attraverso cui recuperare, assieme agli altri centri urbani della propria Regione e nel contesto delle reti di città cui è collegata, un ruolo di eccellenza, una chiara visibilità ed una rinnovata attrattività nello spazio nazionale ed europeo;
 - il raggiungimento di queste prospettive e di questi orizzonti di senso presuppone una inedita e forte "cooperazione" fra i protagonisti della vita civile e della vita istituzionale, della socialità e dell'economia, del pubblico e del privato, per tradurre questa fase di cambiamento in un disegno intenzionale e condiviso di futuro, in potenzialità di crescita e di produzione di reddito, di qualità del vivere, di opportunità per la città, per le sue componenti attive, per tutti i suoi cittadini;
 - è, in sintesi, forte e condivisa la convinzione circa l'esigenza e la possibilità di avviare una nuova fase di sviluppo della città di Pesaro e della realtà territoriale pesarese: una fase basata su obiettivi condivisi e ambiziosi, su un coinvolgimento plurale degli attori sociali, su strumenti evoluti, su una concezione dello sviluppo capace di integrare la produzione della ricchezza, la sostenibilità ambientale e la promozione sociale;
 - in questo contesto, un forum di attori locali rappresentativo delle istituzioni locali, dei sottosistemi della ricerca, della formazione, dell'impresa, del lavoro, della cultura, del territorio e dell'ambiente e dei servizi pubblici ha manifestato operativamente la volontà di condividere un processo per la costruzione di un disegno strategico per la città e il suo territorio;
 - da questo lavoro, i cui esiti sono stati presentati nel seminario pubblico del 7 giugno 2001, sono scaturite indicazioni orientative, di scenari e di possibili strategie su quattro aree di policy (Attrazione di impresa, Cultura, Fiera e Tecnologie) per la competitività della città e del territorio, e sono stati proposti obiettivi, azioni e progetti per ciascuna delle aree, che rappresentano il punto di avvio, non imm modificabile, per il successivo approfondimento conoscitivo e progettuale.
-

Le indicazioni orientative evidenziano elementi di coerenza e di possibile convergenza:

- *una volontà di connotare la vocazione della città e del territorio in termini di qualità e innovazione;*
- *una volontà di agire sulle peculiarità storiche e culturali, sui caratteri urbani più specifici, sulla identità della città per costruire la visione futura;*

Costituiscono precondizioni imprescindibili per implementare gli orientamenti progettuali così sommariamente descritti:

- *dal punto di vista del metodo e delle procedure*, l'adozione di strumenti evoluti, in grado di strutturare, operando in condizioni di significativa complessità e di elevata incertezza, la collaborazione fra soggetti diversi e di assicurare, oltre al coordinamento di ruoli e di compiti, la necessaria flessibilità, la massima semplificazione procedurale, la certezza dei tempi di realizzazione, precisi impegni finanziari;
- *dal punto di vista delle relazioni*, l'instaurarsi ed il mantenersi di un positivo clima di fiducia e il consolidarsi di prassi e di modi di assunzione delle decisioni ispirati alla massima trasparenza e alla massima partecipazione;
- *dal punto di vista della dimensione civile e comunitaria*, l'affermazione di Pesaro come città dalla storica vocazione all'incontro, come luogo di accoglienza, di ricerca della compatibilità fra le differenze, di tutela dei diritti, di esercizio compiuto dei doveri e delle responsabilità;

RITENUTO

su queste premesse condivise, di stabilire formali impegni reciproci, basati su obiettivi selezionati, concreti e vincolanti;

SI CONVIENE:

1. di riconoscersi nell'obiettivo di dotare la Città di Pesaro di un Piano strategico valido ad indirizzarne lo sviluppo di medio periodo (2001 - 2015) condiviso dalle forze istituzionali e sociali, sottoposto ad una continua validazione da parte dei soggetti firmatari;
 2. di prendere atto del lavoro che è stato svolto nell'ambito dell'iniziativa "Città chi 6" quale punto di partenza, non immutabile, per il confronto attuativo e progettuale al quale si impegnano a partecipare;
 3. di proseguire un confronto concreto, aperto ed effettivo, allo scopo di tradurre conclusivamente le indicazioni sin qui intraviste e tracciate in un documento di lavoro da sottoscrivere entro settembre 2001 come cornice di riferimento per la costruzione del *Piano strategico della città di Pesaro 2001-2015* alla cui stesura ci si impegna a concorrere attivamente mutuando a tale fine i caratteri teorici e metodologici che definiscono lo statuto scientifico della pianificazione strategica;
 4. di caratterizzare con il metodo del confronto strutturato e della regolazione negoziale degli interessi tutte e ciascuna le fasi di diagnosi, di
-

elaborazione progettuale e di implementazione nelle quali si articolano la metodologia e il processo stesso di pianificazione strategica;

5. di riconoscersi nell'obiettivo di sostenere la metodologia del Piano Strategico con strumenti organizzativi agili ed autorevoli in grado di assicurare il collegamento permanente tra i soggetti e gli enti coinvolti e sostenere il sistema delle reti di cooperazione interne ed esterne alla città;
 6. di proporre all'Università degli Studi di Urbino, soggetto le cui scelte di radicamento e di sviluppo sono destinate ad assumere un peso rilevante negli assetti territoriali, nell'avanzamento di ruolo della città e nella determinazione di numerose e diverse politiche pubbliche, di assumere un ruolo di interlocutore nel processo di pianificazione strategica;
 7. i sottoscrittori della presente intesa si impegnano inoltre:
 - ad assicurare la propria adesione e la propria assidua e attiva partecipazione alle diverse fasi ed ai momenti attraverso i quali si realizzeranno l'elaborazione e la realizzazione del Piano, partecipando a commissioni tecniche, *focus groups* o gruppi di lavoro comunque denominati; fornendo documentazione, elaborati, approfondimenti, riflessioni e comunque materiali o contributi utili alla costruzione delle decisioni; impegnandosi, in seguito, a rendere effettive le misure per la materiale traduzione delle scelte strategiche e per il conseguimento degli obiettivi concordemente fissati;
 - a considerare detti gruppi di lavoro come luoghi di dibattito aperti a chiunque vi voglia partecipare attivamente;
 - a vincolarsi, nel processo di formazione del Piano strategico, alla categoria ed alle prassi del *consensus building*, ritenendo che la produzione del consenso non possa essere intesa come adesione conformista ad un canone fissato per via amministrativa o comunque stabilito unilateralmente, ma debba definirsi come costruzione interattiva delle politiche e delle decisioni pubbliche;
 1. di proporre alla Provincia di Pesaro e Urbino, data la valenza programmatica del Piano Strategico della Città di Pesaro, di partecipare alla sua elaborazione con le modalità che saranno stabilite di concerto con il Comune medesimo per integrare tale processo con la definizione degli obiettivi per il Piano di Sviluppo Provinciale;
 2. si conviene, infine, di affidare ad un organismo di referenza scientifica compiti di impostazione tematica e metodologica, compito di sintesi per momenti strutturati di consultazione e di elaborazione;
 3. di individuare nell'Urban Center un luogo e un ruolo di riflessione, stimolo, coordinamento, ottimizzazione, in merito ai contenuti della presente intesa, con compiti di convocazione e organizzazione di gruppi tecnici di lavoro;
 4. ogni contraente individuerà al proprio interno una figura di delegato alla gestione del protocollo di intesa.
-

Protocollo d'intesa

Per la valorizzazione delle esperienze di pianificazione strategica urbana dei Comuni di La Spezia, Trento e Pesaro

Premesse

I Comuni di La Spezia, Trento e Pesaro, rappresentano, ad oggi, rari casi di città medie italiane che hanno avviato concrete esperienze di pianificazione strategica urbana; ad esse si stanno affiancando altre città, che hanno scelto di fare riferimento al concetto ed alle prassi della pianificazione strategica per dare una risposta convincente e concreta ad un'esigenza di costruzione di consenso e di generazione di senso rispetto al proprio futuro;

la scelta di intraprendere questo percorso di "nuova" pianificazione può essere messa in relazione a due ragioni principali: da un lato, all'esigenza di recuperare una capacità alta di riflessione, di approfondimento e di elaborazione sui temi dell'identità urbana e sulle questioni legate ad un avanzamento di ruolo delle città alla luce delle loro vocazioni peculiari e della loro collocazione in una dimensione di cooperazione e di competizione fra territori; dall'altro lato, alla consapevolezza di dover superare un paradigma di intervento pubblico di tipo prescrittivo o comunque unilaterale, adottando le forme ed i linguaggi di una razionalità "comunicativa";

si ritiene che i percorsi avviati dalle tre città possano avere dei momenti di scambio e di interazione, sui quali costruire una forma strutturata di confronto e di reciprocità. Questo è, in estrema sintesi, il significato degli ambiti di intesa e delle ipotesi di accordo delineati di seguito.

Sulla base di tali premesse, fra i **Comuni di La Spezia, Trento e Pesaro**, si sottoscrive la presente intesa.

Contenuti

1. Circolarità delle informazioni

Ciascun percorso di pianificazione strategica urbana potrà trarre vantaggio da uno scambio sistematico di informazioni sul metodo adottato, sull'andamento del processo, sui contenuti che vengono maturando. In questo senso, sarà compito dei rispettivi referenti scientifici elaborare una matrice riepilogativa che agevoli la raccolta e la selezione dei principali indicatori critici; il confronto e la riflessione sui dati così raccolti avverranno periodicamente, coinvolgendo i referenti politici, scientifici e tecnici delle città aderenti.

2. Visibilità del processo di pianificazione strategica

Si concorda di operare congiuntamente per attribuire a ciascuna e a tutte le esperienze di pianificazione strategica una giusta visibilità nei circuiti nazionale ed internazionale delle amministrazioni pubbliche e locali, della stampa e dell'informazione, della formazione e della ricerca, dell'impresa. A questo fine sarà elaborato congiuntamente un piano di comunicazione che individui destinatari, strumenti, linguaggi, oneri di una strategia mirata. Inoltre, sarà istituito un link nelle rispettive pagine Web dedicate ai piani strategici di ciascuna città.

3. Monitoraggio

L'adozione del piano strategico, quale atto di indirizzo di forte prospettiva e quale riepilogo delle misure per il raggiungimento delle strategie e degli obiettivi di sviluppo urbano, richiede che la fase di implementazione sia presidiata sia attraverso una precisa suddivisione di compiti e di responsabilità fra i soggetti aderenti, sia attraverso idonee configurazioni organizzative, sia attraverso categorie analitiche, parametri e indicatori per l'agevolazione della concreta traduzione delle decisioni adottate e per il controllo del relativo stato di attuazione. A quest'ultimo proposito, si conviene di dedicare congiuntamente attenzione, per il tramite dei rispettivi referenti scientifici, all'elaborazione ed all'applicazione di un insieme di indicatori per monitorarne l'andamento e contribuire a garantirne l'effettività nell'intero ciclo di vita dei piani.

4. Coinvolgimento dei consigli comunali

La scelta di adottare forme di pianificazione strategica, in quanto strumenti di programmazione partecipata e negoziale, pone ai Comuni questioni inedite tanto sul piano disciplinare che su quello metodologico e istituzionale. Fra queste criticità, una interessa specificamente il rapporto fra il meccanismo di costruzione del piano e il ruolo di indirizzo del consiglio comunale, interpellato da modi nuovi e non consolidati di formazione delle decisioni pubbliche.

Si concorda di promuovere momenti congiunti di riflessione e di confronto per tradurre questo passaggio in un'opportunità per:

- stabilire e mantenere una relazione aperta fra il processo di pianificazione strategica ed il ruolo del consiglio comunale, prevedendo ad esempio

specifici momenti formativi per i consiglieri comunali, la convocazione di consigli comunali tematici, appuntamenti periodici con i capigruppo consiliari e le commissioni consiliari di competenza, un'agenda di incontri e visite a tema, la preparazione di dossier su situazioni esemplari o casi di eccellenza;

- tematizzare, su nuove e differenti basi, le relazioni fra la pianificazione strategica urbana e le altre forme di pianificazione alla scala urbana.

5. Istituti di partecipazione

La pianificazione strategica comporta – o quantomeno sollecita – una profonda rilettura e una conseguente riscrittura dei tradizionali istituti di partecipazione.

Si concorda di riservare congiuntamente una particolare attenzione a queste tematiche, anche in vista di una possibile rivisitazione delle istanze classiche e dei modi tradizionali di costruzione del consenso, alla luce di un'idea di democrazia fondata su una concezione sussidiaria che, superata la dicotomia pubblico/privato, riconosca all'ente pubblico un ruolo di regolazione e di promozione della responsabilità sociale dei corpi intermedi, del libero associazionismo, del volontariato, dei cittadini.

A questo fine si immagina, in via esemplificativa, di promuovere incontri congiunti, approfondimenti scientifici, pubblicazioni, dibattiti pubblici, consulenze, seminari e quant'altro si ritenga idoneo per ottenere elementi interpretativi originali e schemi riproducibili.

6. Territori intermedi

Un ulteriore spazio di interesse e progettualità comuni è costituito dalla riflessione sul ruolo dei medi centri urbani quali nodi di una rete di relazioni da riferirsi alla dimensione della regione funzionale di riferimento. Il rapporto con altri centri della medesima area di influenza, con i differenti livelli istituzionali o con altri livelli di appartenenza sarà oggetto di approfondimenti secondo modalità da definirsi.

7. Altri interlocutori

Si conviene di considerare questa intesa non solo come la cornice di una relazione mirata fra le città di La Spezia, Trento e Pesaro, ma anche come un'opportunità aperta a scambi, confronti e interazioni con altri Comuni che intendano avviare esperienze analoghe. L'obiettivo finale, se ne sarà ravvisata l'opportunità e la praticabilità, sarà quello di una rete di città attivamente impegnate in forme evolute di pianificazione. Eventuali ulteriori adesioni a questo accordo, preventivamente concordate, saranno oggetto di separati atti aggiuntivi.

Durata

Questa intesa resta in vigore fintanto che ne siano stati realizzati gli obiettivi oppure fino a quando si dovesse prendere atto dell'impossibilità di realizzarli e comunque, per ciascuna amministrazione contraente, fino alla scadenza del rispettivo mandato amministrativo.

Attuazione del protocollo

Lo stato di attuazione di questa intesa verrà riscontrato annualmente, in un incontro congiunto, per verificarne l'efficacia e per assicurarne la possibilità

di aggiornamento. Le forme di reciproca consultazione avranno, in ogni caso, carattere permanente e saranno attivate a richiesta di una delle parti su specifici temi per i quali si ritenga utile o necessario un aggiornamento o un accordo.

Dall'attuazione di questo accordo non deriva alcun onere finanziario o contabile immediato a carico dei contraenti.

Pesaro, 13 novembre 2001

Comune di La Spezia Comune di Trento Comune di Pesaro

PROTOCOLLO D'INTESA

La Giunta Regionale delle Marche e la Giunta Comunale di Pesaro, riunitesi a Pesaro venerdì 31 maggio 2002 per discutere il Piano Strategico " 2015. Pesaro futuro con vista. Città della Qualità ",

PREMESSO *che la Regione Marche ribadisce la propria condivisione degli obiettivi strategici che sottendono il complesso percorso di elaborazione e di realizzazione del Piano avendo concretamente partecipato, a livello istituzionale e tecnico, alle fasi preliminari di approfondimento dei principali temi ed azioni sui quali lo stesso si viene articolando e costruendo;*

CONSTATATO *che l'originalità e la novità dell'impianto metodologico del Piano promosso dal Comune di Pesaro, anche attraverso l'ampio coinvolgimento di soggetti istituzionali, economici, scientifici, sociali e culturali, può rappresentare un significativo terreno di sperimentazione utile per l'intero territorio regionale, potendo assumere l'esperienza in corso a Pesaro il carattere di laboratorio per la messa a punto di metodologie di intervento estendibili in altre aree della Regione, in coerenza con l'affinamento delle metodologie di sviluppo territoriale locale basate sull'integrazione delle politiche pubbliche - comunitarie, nazionali, regionali e locali - concordi con gli strumenti della programmazione regionale;*

RILEVATO *al riguardo che, poiché tale sperimentazione si basa sulla convinzione che il territorio - nella sua specificità e nei suoi elementi identificatori - costituisce il riferimento per la costruzione di politiche di sviluppo, lo stesso sviluppo può realizzarsi a partire dalla messa in sistema di azioni riferite a diversi ambiti settoriali (economici, ambientali, sociali, culturali);*

CONVENGONO

- *di proseguire, intensificandoli, i rapporti di collaborazione tra i due Enti, con particolare riferimento alla partecipazione della Regione Marche alle Azioni e ai Progetti di cui alle allegate schede, nelle quali vengono puntualmente indicati gli apporti che la Regione stessa intende dare, in alcuni casi in qualità di Attore e in altri casi in qualità di Project Leader, con l'avvertenza che verranno indicati al Comune di Pesaro entro 15 giorni dalla sottoscrizione della presente Intesa, i nominativi dei funzionari e dei dirigenti regionali che saranno impegnati per la realizzazione del Piano (ove ciò non sia già stato espressamente indicato nelle richiamate schede);*

- *di sperimentare, nell'area di interesse del Piano Strategico e sviluppando le Azioni e i Progetti di cui al punto 1, modalità di intervento innovative, tese al riconoscimento della necessità di porre il territorio al centro dello sviluppo locale, superando approcci settoriali, nella direzione della realizzazione di Programmi Integrati dello Sviluppo Locale, supportando tale sperimentazione con la creazione di un Sistema Informativo Economico e Territoriale avente l'obiettivo di monitorare e localizzare il flusso degli investimenti pubblici riferiti al territorio, nonché quelli provenienti da iniziative private, in modo da evidenziare e valutare - in coerenza con gli obiettivi strategici del Piano - gli effetti di sistema, le possibili integrazioni, i nuovi problemi emergenti;*

- *di individuare nella Conferenza di Piano Strategico, in programma a Pesaro nel prossimo mese di luglio, un momento fondamentale per la presentazione pubblica del Progetto, al quale la Regione Marche fornirà il proprio supporto per la definizione delle sue linee di implementazione, che coinvolgano anche i livelli nazionali ed europei;*

- *di verificare, in tal senso, anche alla luce dell'avvenuta sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra i Comuni di Pesaro, La Spezia e Trento (quali realtà italiane di Comuni di medie dimensioni che stanno contemporaneamente sperimentando azioni di pianificazione strategica urbana con metodologie similari, che contemplano la condivisione di momenti di scambio e di interazione), la possibilità di costruire un'azione promossa dalle Regioni Marche e Liguria e dalla Provincia Autonoma di Trento, tesa a valorizzare presso il Governo nazionale e l'Unione Europea l'esperienza in corso in queste tre realtà locali, anche ai fini della ricerca di possibili canali di finanziamento di programmi e progetti di eccellenza.*

Pesaro, 31 maggio 2002

Il Presidente della Regione Marche
Vito D'Ambrosio

Il Sindaco del Comune di Pesaro
Oriano Giovanelli
